LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	5 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	16	5 50
Stati fuori dell'Unione Post.	spediz. quotid. 32	16	6 —
	» settim. 16	8	3 —

Dopo: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Il monopolio delle Massonerie

C'è un documento grazioso e curioso attorno all'agitazione che vuol darsi e vuol dare la Massoneria per l'abolizione della legge sulle guarentigie.

Questo documento consiste nella corrispondenza scambiatasi fra i due capi delle Massonerie francese e italiana dopo gli avvenimenti dolorosi del 2 ottobre.

Vale la pena di riprodurli.

Il Grande Oriente di Francia scrive al « potentissimo » Gran Maestro italiano:

Carissimo e illustrissimo fratello,

Tutti i Massoni, come tutti i Repubblicani di Francia, sono indignati dell'atto colpevole e stolto commesso dai pellegrini francesi a Roma. Questi fanatici non hanno alcuna patria e con esiterebbero, come già lo hanno si spesso provato, a metterla a fuoco ed a sangue per imporre le loro superstizioni e sfogare i loro odii.

Noi ci uniamo tanto più al vostro giusto risentimento in quanto che noi siamo in Francia in piena guerra contro i clericali, i quali, dopo aver tentato distruggere la Repubblica con le armi più sleali, cercano oggi di infiltrarvisi per sgozzarla più sicuramente.

La Massoneria vede il pericolo e si tiene in prima linea fra i difensori delle nostre libere istituzioni. Le religioni hanno sempre impedito i progressi sociali e intellettuali del popoli e non ne conoscono altro risultamento che di rendarli schiavi. Noi lavoriamo con voi a distruggere questo funeste superstizioni. Ciò significa che noi siamo strettamente uniti alla idea italiana, e che noi protestiamo con indignazione contro gl'insulti vomitati dai papalini.

Noi salutiamo con rispetto e fervente amicizia l'Italia una ed indivisibile.

Vogliate gradire, carissimo ed illustrissimo Gran Maestro, l'espressione della mia alta e fraterna considerazione.

Parigi, 7 ottobre 1891.

Dott. H. Tuns 33 .·.

Furbo però questo Maestro francese! Scrive all'indomani che in Italia è cominciato un qualche movimento contro il Vaticano; scrive dopo che fu pubblicata la famosa circolare di Adriano Lemmi col grido di guerra alla legge delle guarentigie; scrive alla vigilia che nel suo Parlamento francese si discuterà delle cose vaticanesche e dell'ambasciatore repubblicano di Francia alla Corte papale. Per corrispondere ai sentimenti della Massoneria italiana avrebbe potuto scrivere: — Bravi, voi italiani combattete pure il Vaticano, abbattete la legge delle guarentigie, chè noi da parte nostra vi aiuteremo e promuoveremo un'altra agitazione nel nostro paese contro il comune nemico; faremo richiamare l'ambasciatore e ridurre il Papa al diritto comune!

Questo poteva e doveva scrivere. Ma l'ha fatto forse? — Ohibò; si scalda a freddo parlando sulle generali, salutando (oh grazie!) e proponendo di combattere le superstizioni! — E fa bisogno di essere massone per tutto ciò? Intanto la Francia repubblicana s'è guardata bene, per bocca del suo ministro, di torcere un capello al Vaticano, e l'ambasciatore d'essa seguita a trattare col Papa e la sua Corte.

***

Ai platonici e rettorici incoraggiamenti del Gran Maestro francese risponde il Gran Maestro italiano con queste spampanate:

All'Ill.·. F.·. Enrico Tulli 33.·. Presidente del Consiglio dell'Ordine del Grande Oriente di Francia.

Carissimo ed illustrissimo fratello,

Ebbi la vostra preziosa e gratissima lettera del 7 corrente e detti subito ordine che fosse comunicata a tutti i Liberi Muratori della Comunione italiana.

Le vostre parole, che esprimono a noi — lottanti più da vicino contro la possa dell'esercito clericale — il pensiero affettuoso, la solidarietà, gli augurii ed i voti di vittoria di tutti i Massoni e di tutti i repubblicani di Francia, ci confortano a combattere con maggiore entusiasmo il fanatismo morale e politico che veramente, come voi dite, non ha patria, e che, straniero ad ogni paese, pur si adopera, con le armi più sleali, a soffocare dovunque la scienza, la ragione e la libertà.

Sì, venerabile e caro fratello, la Massoneria deve tenersi sempre in prima linea fra i difensori di tutte le libere instituzioni; come voi lavorate ad allontanare dai vostri ordinamenti repubblicani l'influenza clericale che tenta infiltrarvisi, per distruggerli, così noi lavoriamo perchè la tristissima opera del Vaticano sia resa impotente contro l'Italia una ed indivisibile.

Se crescono le forze e l'audacia della reazione cosmopolita, crescano anche i mezzi di resistenza e di offesa della universale Massoneria; alla congiura dei clericali contro il progresso e contro Roma italiana si contrapponga potentissima la Lega Internazionale dei Liberi Muratori; cessi una volta per sempre il pericolo che minaccia la ragione civile di tutti gli Stati europei; cessi la cospirazione che vuol rendere Roma al Papato e distruggere, con la nostra nazionale unità, i frutti della più splendida fra tutte le umane rivoluzioni.

Gradite, Ill.·. e Ven.·. fratello, la espressione vivissima della mia alta e fraterna osservanza.

Roma, 15 ottobre 1891.

ADRIANO LEMMI,
Gran Maestro dell'Ordine Massonico in Italia.

Della Massoneria francese, che non ci riguarda, non abbiamo da occuparci, ma di quella che abbiamo in casa occorre ci occupiamo un po' più.

Orbene che cos'è questa risposta? Che significa dessa?

Anzitutto preghiamo il lettore a considerare il gesuitismo con cui si accettano « il pensiero, la « solidarietà (in cosa?), gli augurii e i voti di « vittoria di tutti i massoni *e di tutti i repubblicani di Francia* ». Nè si risponde a nome dei costituzionali italiani; ma come la Repubblica francese difende le sue istituzioni libere dal Vaticano, così si guarda bene di rispondere che la Monarchia italiana difende le sue più libere istituzioni dallo stesso nemico.

Nella risposta si parla di « unità nazionale », di Italia una e indivisibile, che secondo il caso con prudente sottinteso ammette benissimo anche la forma repubblicana, anzi dalla Massoneria sarà magari desiderata tale.

Poi la risposta parla di « fanatismo morale e « politico, che soffoca la scienza, la ragione e la « libertà. » Ma è necessario di esser massone per combattere questo fanatismo? E la libertà forsechè si difende meglio da voi colle vostre conventicole, coi vostri segretumi, colla vostre regie cointeressate, o non piuttosto da noi, liberi cittadini, che lavoriamo e combattiamo all'aperto, a piene sole, indipendenti da ogni vincolo e da ogni setta, sdegnosi d'ogni fanatismo, anche del vostro, d'ogni gesuiteria, anche della vostra?

« Cessi la cospirazione che vuol rendere Roma « al papato — grida il povero Lemmi — e vuol « distruggere la nostra nazionale unità, i frutti « della più splendida fra tutte le umane rivoluzioni. »

Si direbbe che Roma al papato l'abbia tolta lui, questo negoziante di tabacchi esteri, e che la breccia di Porta Pia sia stata rotta da lui e dai suoi soltanto, e non già dai bravi soldati italiani sotto la guida d'un generale Cadorna, che Dio scampi e liberi dalla Massoneria!

Eh via, Gran Maestro, è inutile scalmanarsi; l'Italia, la sua unità e le sue saggie istituzioni monarchiche, liberali e democratiche non c'è mestieri che la difendiate voi, nè i vostri pochi e scarsi fratelli: la difendono i liberali veri e indipendenti da ogni setta; la difendono trenta milioni di italiani! Fate la voce grossa per far credere che siete in molti. Ahimè, i vostri registri saran pieni di nomi, ma le defezioni sono innumeri e le vostre file sono scarsissime! Perchè sono finiti i tempi dell'antica eroica Massoneria dei Garibaldi, dei Farini, dei Crispi, dei grandi cospiratori italiani, mantenitori del fuoco sacro della libertà italiana a costo di galere o di patiboli. A quella Massoneria d'altri tempi, sì, c'inchiniamo; quella era la luce; ma la vostra è una Massoneria pigmea, che formicola all'oscuro e discute interessi privati e sospinge negozianti, trafficanti e mestieranti.

Oggi la luce non è più con voi; perciò le vostre file si dileguano; la luce è in tutta questa Italia libera che non si sogna davvero di sostituire alla setta nera la setta dei massoni. *Arcades ambo!* E di che arcadia!

LA CONFERENZA INTERPARLAMENTARE PER LA PACE

Appunti e macchiette

Roma, 3 novembre.

(P.) — Un signore lungo lungo, con una grande barba rossastra, qualche cosa come un Duca di Sermoneta più ingrassato, e avvolto in un gran pastrano nordico, che dava al personaggio un carattere inglese visibilissimo, od un signore piccolo piccolo, tondo, sbarbato, che ricordava il tipo di Zago, e che parlava tedesco, si sforzavano stasera nel portone di Montecitorio di far sapere al portiere ch'essi erano due membri della Conferenza interparlamentare e desideravano trovare l'Ufficio di presidenza. Il portiere si provò a spiegarglielo in quel francese che meglio poteva; ma quei due signori pareva che no capissero poco. Sopravvenne un gruppo di giornalisti che intavolarono coi due stranieri un dialogo mimico-onomatopeico piacevolissimo, col quale Dio sa che lingua fu parlata o, per meglio dire, quale non fu parlata; ma frattanto giornalisti e membri della Conferenza interparlamentare ci avviammo tutti verso il Campidoglio come tanti fratelli latini.

Premessa un po' di *ciceronata* che non si mancò di fare agli ospiti quando si giunse al cospetto di Marco Aurelio e dei Palazzi Capitolini, si salì nel salone delle sedute consiliari, dove domani si farà la inaugurazione e dove da ieri l'on. Pandolfi ha trasportato l'ufficio del Comitato ordinatore italiano. Un Comitato in verità presto trasportato, perchè di varii membri di cui si compone, quasi solo lui, il buon Pandolfi, segretario, si è trovato al momento del lavoro. È ben vero che c'è stato un altro membro, l'on. Bonghi, che ha fatto per la Conferenza quel bel lavoro di zizzania che sapete, tanto che per non far naufragare quello che ancora sopravanzava, Bonghi ha dovuto far annunziare che rinunziava alla presidenza, cadendola all'on. Biancheri..... Basta, l'onorevole Pandolfi si è messo lui coraggiosamente all'opera e bisognava vederlo anche oggi con che alacrità dava le disposizioni perchè si preparassero i locali inaugurali, perchè si allestissero le tessere, si diramassero gli inviti, si accomodassero i personaggi, ecc., ecc.

— Messieurs, — disse subito l'on. Pandolfi ai due personaggi arrivatigli fra tante faccende, — je vous demande pardon si je ne parle votre langue, mais..... times is money, come dicono gli inglesi, e qui ce aggio no subisso de cose a fini....

Sicuro, Pasquale ha ragione! Pensammo noi, e in un momento siamo stati riforniti dal gentilissimo segretario di tutti i documenti che ci potevano mettere al corrente della Conferenza, fornendoci una erudizione da sbalordire.

***

Questa di domani sarà dunque la terza Conferenza interparlamentare che si tiene dal 1889 in qua. La prima fu tenuta a Parigi nel giugno del detto anno; la seconda a Londra nel luglio 1890. Alla prima erano presenti 79 membri, alla seconda 110. Nella prima l'Italia era rappresentata da 8 fra senatori e deputati; nella seconda da un solo, che fu l'on. Villari, ora ministro. A questa di domani pare interverranno più di 200 membri dei principali Stati; ma l'elenco preciso e i nomi degli effettivamente presenti non si conoscerà che dall'appello di domani all'inaugurazione.

Lo scopo di questa istituzione della Conferenza interparlamentare è già stato ripetutamente esposto e spiegato anche ai lettori della *Gazzetta Piemontese*. La Conferenza, che non è da confondersi col Congresso della pace, il quale si terrà subito dopo la Conferenza, è la riunione dei rappresentanti parlamentari dei vari paesi i quali mirano a costituire un corpo che risolva in date eventuali le differenze internazionali cui la diplomazia si reputa insufficiente, coll'intendimento di evitare la guerra. Le decisioni della Conferenza, si capisce, non possono aver forza impegnativa per nessuno dei paesi che pur siano rappresentati alla Conferenza, e in ciò essa è affine al Congresso. Ma siccome i membri della Conferenza, come ho detto, sono rappresentanti legali di un paese, mentre i membri di un Congresso non rappresentano che idee individuali, così è naturale che un voto emesso dalla Conferenza abbia un significato ed un'autorità che lo metta al disopra di quello dei Congressi; senza contare ancora che essendo la Conferenza composta di uomini politici, anche per questo le sue decisioni hanno più peso di quelle dei Congressi, che sono decisioni accademiche.

Il Comitato esecutivo della terza Conferenza è stato composto a Londra formandosi i seguenti sotto-comitati:

Italia: Alfieri di Sostegno — Bonghi — Villari — Mazzoleni — Biancheri — Fabbrizi — Ruspoli — Pandolfi.

Inghilterra: P. Stanhope — R. Cremer — W. Lawson.

Francia: F. Passy — I. Trarieux — I. Gaillard.

Germania: Wirakow — Barth — Dohrn.

Austria: Wiltschek — De Boleste.

Ungheria: A. Apponyi — V. Hagara.

Spagna: A. Groizard — M. de Hoyos — A. de Marcoartu.

Norvegia: I. Lund — L. O. Smith.

Olanda: Branzen V. der Zyp — Van Houten.

Danimarca: F. Bajer — H. Bing.

Grecia: Caropanos — Calogeropoulo.

Però il Comitato, comunque eletto, non si è mai radunato nè a Londra nè altrove per costituirsi; ed è toccato al sotto-comitato italiano pigliarsi da sè l'iniziativa per la riunione della Conferenza a Roma, sebbene stimolasse invano gli altri sotto-comitati. Pare che lo spirito di pace che aleggia questa istituzione porti anche un po' d'inerzia ai signori membri, eccetto l'onorevole Pandolfi. Fortunato qui a Roma si è creduto bene di costituire a lato del Comitato italiano anche una Commissione di nomini parlamentari pel ricevimento dei colleghi esteri.

La Conferenza si apre presieduta provvisoriamente dal presidente del Comitato italiano, che è ora il Biancheri. Però sarà nominerà in seguito il presidente definitivo, che prevedesi sarà riconfermato nel Biancheri stesso. Si inaugura in lingua francese, ma l'assemblea deciderà poi quale debba essere la lingua ufficiale della Conferenza. Ad ogni modo i verbali saranno redatti anche in lingua italiana. Per l'ordine della discussione si seguono le norme parlamentari ordinarie. Dico ordinarie, poichè non ci mancherebbe altro che quelle altre norme straordinarie ad uso di certe sedute che..... sapplame! Per ogni buon fine un regolamento della Conferenza è stato redatto, e assicura che darà buoni risultati pacifici. Non l'ha redatto, dicono, l'onorevole Bonghi....

Ed al telegrafo la cronaca dell'inaugurazione di domani

La seduta inaugurale della Conferenza.

(Per telegr. da Roma — Ed. sera)

3, *ore* 4,50 *pom.*

Il salone è addobbato di bandiere di tutte le nazioni rappresentate. Campeggia sullo sfondo il busto di Re Umberto. I vigili fanno il servizio d'onore. I conferenzieri sono numerosi, oltre a duecento.

Intervennero tutte le notabilità presannunziate; numerosi sono specialmente gli inglesi, i tedeschi, i francesi. È nota che il piccolo Parlamento romeno ha mandato quasi ventun membri. Tanto varietà di tipi e un tale incrociamento di lingue presentano uno spettacolo interessante.

Fra i membri italiani noto: Cadorna, il ministro Ferraris, Lenti, Danieli, Ettore Ferrari, Luigi Ferrari, Passerini, Cavallotti, Odescalchi, Camilo, Tassi, Delvecchio, Demaria, Sangiuseppe, D'Ajala, Garibaldi, Antonelli, Giovagnoli, Caldesi, De Riseis, Elia, Torraca, De Zerbi, Vollaro, Nel, Balleto, Agnini, Sandonato, Imbriani, Tondi, Valle, Peyrot, Guglielmini, Minelli, Santini, ecc.

Arriva Imbriani col cappello di paglia nonostante il freddo eccessivo della giornata. Fra gli ultimi arriva Bonghi. Il suo arrivo determina un movimento di curiosità. Bonghi ride stridulamente con qualche collega, indi si va a sedere presso i delegati tedeschi, che gli stringono la mano sorridendo. Anche il Corpo diplomatico è numeroso. La Stampa è quasi al completo.

Infine molti invitati, tra cui anche delle signore.

Il discorso dell'on. Biancheri.

L'on. *Biancheri* apre la Conferenza con un discorso in italiano. Dice che sebbene egli non abbia alcuna veste rappresentativa nell'assemblea, porta però il saluto dei colleghi italiani ai rappresentanti esteri. Si sente insignito di presiedere questa riunione cui volge gli sguardi tutto il mondo civile, perchè essa si prefigge a scopo la giustizia e l'umanità. Se l'istituto della Conferenza finora non ha raggiunto il suo scopo, ha però il merito di aver impresso un potente impulso alle idee contenute nel suo programma, ossia alla speranza di istituire l'arbitrato internazionale fra le genti per il beneficio della permanente pace. (*Applausi*)

Questo programma, proponendosi di raggiungere i mezzi per la attuazione dell'umanitaria istituzione, esclude per ora dall'esame i fatti speciali e la trattazione di qualsiasi, di cui sia discussione speciale varcherebbe i confini della competenza che soltanto ai nostri studi ci hanno assegnata. A questo programma ci atterremo.

Rileva quindi l'alto significato di ciò che i rappresentanti di tanti paesi vengano al Campidoglio a portare un tributo d'amicizia, dove un tempo si portava un tributo di vassallaggio. « Questo accordo che già stringe noi, perchè non si potrà allargare ai nostri paesi? » (*Benissimo*) Le idee si fanno strada anche tra lo scetticismo e il marasma. Molti ideali che si avverarono prima si credevano sogni. Non si dissero sognatori Colombo, Galileo, Lincoln? Da questa Roma, che ricorda tante glorie e tanto sventure, era giusto che si levasse una voce a precorrere la nuova èra di pace e di libertà. (*Vivi applausi*)

Conclude: « In nessuna ragione, preso nessun popolo il beneficio della pace può, quanto in Italia, degnamente apprezzarsi e vivamente desiderarsi. L'Italia, risorta a libera vita e rivendicata la propria unità ed indipendenza, non altro ambisce che d'essere fra le altre nazioni elemento di concordia e di pace. A questa missione, datasi spontaneamente, essa non fallirà, nè ha inteso mancarvi stringendo patti, qui, per errore soltanto, vogliansi ravvisare intendimenti non veri.

« Qui dunque può risuonare libera ed alta la nostra parola pace; qui, più che altrove, può avere eco il grido uscente dall'umana coscienza; qui al sentimento si unisce la ragione per riconoscere il beneficio di un giudizio internazionale arbitrale.

« Qui da questa Roma, da dove per tanti secoli si sparse in ogni contrada la discordia, l'odio e l'eccidio, dove tante volte per funesto ricambio fu recata devastazione e strage; qui, più che altrove, giova che sia caldamente invocato il beneficio a cui miriamo. (*Applausi*) Qui, ove ebbe una fonte il diritto che illumina il mondo intero, giova che, più che altrove, sia proclamato il nuovo diritto delle genti cui caldamente aspiriamo. » (*Applausi vivissimi.*

Gli altri oratori.

Il sindaco, duca *Di Sermoneta*, pure in italiano, saluta in nome del Municipio, parafrasando l'oraziano carmen secolare o bene augura del nuovo secolo fondato sulla pace universale. (*Applausi*)

Baumbach, rappresentante germanico, acclama in tedesco al Campidoglio, nuovo fondatore dell'impero della pace.

Sucsi, rappresentante dell'Austria, parla in francese; manda un saluto a Roma italiana.

Stanhope, rappresentante inglese, dice nella propria lingua che l'idea della pace è eminentemente popolare. Gli uomini di Stato devono ascoltare il popolo che lavora, il quale non vuole la guerra. Dice che Roma sarà centro della nuova civiltà. (*Applausi*)

Urelcia, rappresentante rumeno, saluta dapprima i congressisti in francese, poi dice in buon italiano: « I rumeni vengono a Roma per baciare la loro santa madre italiana. » (*Vive acclamazioni al simpatico oratore*)

Coello, rappresentante della Spagna, parla pure in italiano, chiamando l'Italia seconda sua patria. Accenna al prossimo centenario di Cristoforo Colombo. Questo nome unisce vieppiù le due Nazioni. (*Applausi*)

Douville-Maillefeu, rappresentante francese, con calda e vivace parola dice che i patrioti francesi sentono sempre grande emozione toccando il suolo italiano.

Soggiunge: « Notre idéal est d'être libres dans la République et que tous les peuples soient aussi libres! (*Applausi*) Les anonomie sont seulement ceux qui ont des paroles de haine; mais ici tous nous avons paroles de paix, nous pourrons être même des mutilés, mais toujours fiers d'être un peuple qui a proclamé le premier les droits des hommes. »

Prosegue affermando che i francesi e gli italiani debbono amarsi perchè lottarono e soffersero insieme. Termina esclamando: *Vive l'Italie avec Rome capitale!* Scoppia un'acclamazione generale. Anche i tedeschi applaudono.

Van Houten, rappresentante dell'Olanda, saluta in francese la patria di Vittorio Emanuele e di Garibaldi.

Gubat, rappresentante svizzero, dice che il suo paese è composto di italiani, tedeschi e francesi. Tanta diversità di culti e di costumi serve d'esempio come possa avverarsi l'ideale della pace.

Puissant, rappresentante belga, saluta la nuova Italia simbolo di pace.

Pulszky, ungherese, parla in italiano e ricorda Cola di Rienzi, autore della proposta dell'arbitrato del Senato romano nella controversia fra l'Ungheria e la Casa d'Anglò.

Lund, norvegese, fa in inglese il suo saluto ai colleghi

Echinas, rappresentante greco, parla nella propria lingua facendo l'apoteosi della pace fra i popoli.

Infine parlano ancora in francese *Gumælius*, rappresentante della Svezia, e *Bajer*, rappresentante della Danimarca.

Biancheri sta pronunziando la formola: *La séance est levée;* quando l'on. Imbriani, il quale già da principio della seduta aveva chiesta la parola, la richiamava. (*Susurrio generale*)

Biancheri: « Ella non inscrivesi a parlare; d'altronde ha già parlato un altro rappresentante italiano. »

Imbriani: « Desidero di parlare sopra l'ordine dei lavori. » (*Rumori*)

Biancheri: « Lo farà domani. »

Imbriani: « Ogni assemblea ha il diritto di stabilire il proprio ordine del giorno. Parmi che si manchi di rispetto.

Rumori crescenti.

Voci: No! no!

Biancheri: « Non insista; parlerà domani ».

Imbriani vorrebbe ribattere, sebbene i suoi colleghi vicini lo disuadano; ma *Biancheri* esclama: « *Stanco levée* », e la seduta è sciolta.

La cerimonia è durata quasi due ore.

L'ordine del giorno.

L'ufficio di presidenza, riunitosi dopo la seduta, non ha preso nessuna decisione. Si riunirà nuovamente domani alle ore 10 nel palazzo dell'Esposizione.

L'ordine del giorno per domani alle ore 11 è così fissato:

1° Scelta della lingua ufficiale;

2° Costituzione del Comitato parlamentare internazionale.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il Bollettino giudiziario.

3, *ore* 4,55 *pom.*

Oggi non è stato pubblicato il consueto *Bollettino giudiziario*. Verrà pubblicato domani.

(Edizione mattino).

I Reali — Inaugurazione degli studi.
Notizie diverse.

3, *ore* 8,10 *pom.*

Il Principe di Napoli, che è giunto oggi a Napoli, attenderà colà i sovrani.

Trattasi sull'*America* si lavora alacremente ad allestire gli appartamenti reali. Il signor Michilli, direttore della ditta Sciei-Hebert, presenzia egli stesso i lavori di addobbatura.

Sul regio piroscafo *Garigliano* furono imbarcati venti cavalli e dodici vetture di Corte; fra giorni partirà per Palermo mezzo squadrone di carabinieri. Le navi della prima divisione, comandate dall'ammiraglio Noce, faranno scorta d'onore all'*America*.

Accompagneranno i Sovrani e il Principe a Palermo i ministri Di Rudinì, Saint-Bon, Nicotera e Chimirri.

— Oggi, alla presenza del ministro Villari e del sindaco, è stato inaugurato l'anno accademico nella nostra Università. Dopo il discorso inaugurale il senatore Todaro, il quale trattò il tema: « I risultati del metodo sperimentale nella scienza della vita » è fu applauditissimo.

— L'*Esercito* assicura che anche il ministro Pelloux assisterà al discorso di Milano.

— Trovasi a Roma il tenente-generale Pianell, comandante il Corpo d'armata di Verona. Ha avuto oggi un lungo colloquio col ministro della guerra.

— Questa sera il presidente del Consiglio parte per Firenze.

— L'*Opinione* dice che è stato iniziato procedimento contro l'avvocato Lollini per le parole pronunziate nel processo degli anarchici il 30 ottobre u. s. Il *Fanfulla* aggiunge che è stata intentata azione giudiziaria anche contro qualcuno degli imputati che ingiuriarono i testimoni.

Il processo di Massaua.

3, *ore* 9,30 *pom.*

Oggi, al Tribunale militare, Kassa ripetè di avere obbedito a ordini del marchese Imvrea compromettendo Cagnassi e di avere implicato Numez nell'affare volendo dare una maggior parvenza di verità alle accuse. Indi si procedette all'udizione dei testi Locasale, Naib Idris, Obubaker, Freida, Fadda, Ventura, Cossato, i quali cinginno Cagnassi e Livraghi.

Operai disoccupati - Vetturini e tranvie.
Alla tomba di Vittorio Emanuele.
Introiti doganali — Concerti.

3, *ore* 10,5 *pom.*

Gli operai disoccupati avevano progettato di tenere un Comizio domenica ventura. La *Riforma* annunzia che il Ministero degli interni ha posto il veto.

— Stamane tutti i vetturini si astennero dal lavoro per tenere un Comizio onde protestare contro il Municipio, che concesse due nuove linee alla Società tranviaria. Il Comizio dolbrà di ufficiare il Municipio perchè ritiri la concessione. Indi i vetturini si recarono al palazzo del sindaco acclamandolo e poi ripresero il lavoro.

— I deputati tedeschi presenti per la Conferenza di Roma hanno portato corone di fiori al Pantheon. Anche alcuni francesi si sono recati a sottoscriversi nell'album.

— Gli introiti doganali nell'ottobre raggiunsero i ventun milioni e mezzo.

— È aperto un concorso a 45 posti di segretari d'intendenza di finanza. Il concorso scade il 30 novembre. Le sedi degli esami sono Torino, Cagliari, Venezia, Firenze.

— Il concorso per la ammissione di sei medici nel Corpo sanitario marittimo si proroga fino al 9 novembre.

(Edizione giorno).

L'on. Biancheri — In casa Ferraris.

4, *ore* 10,15 *ant.*

Il *Don Chisciotte* scrive che l'on. Biancheri ha ripetuto anche ieri a vari suoi colleghi di non voler più ripresentare la presidenza della Camera.

Il detto giornale soggiunge però che siccome l'onorevole Biancheri non è decaduto dall'ufficio ma essendo stata chiusa la sessione, così il suo proponimento, quand'anche fosse irremovibile, non avrebbe effetto che fra qualche mese, all'aprirsi di una nuova sessione.

— Ieri sera in casa del ministro Ferraris vennero ripresi i soliti ricevimenti settimanali. Vi intervennero numerosi amici della famiglia, fra i quali l'onorevole Pelloux e l'on. Nicotera. Fra gli ospiti stranieri si notava il generale Türr.

L'Estrema Sinistra francese.
Protezionismo brasiliano.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — In seguito ai recenti incidenti parlamentari alcuni deputati radicali, specialmente Clémenceau, Pelletan, Peytral, presero l'iniziativa per ricostituire il gruppo dell'Estrema Sinistra.

— Il *Temps* ha da Rio Janeiro: « Il Governo vuole colpire di una sopratassa del 50 0/0 tutti i prodotti d'origine europea. »

L'ambasciatore Menabrea visita l'Esposizione del lavoro.
I vescovi che protestano.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Il generale Menabrea e la marchesa Menabrea col commendatore Negri visitarono la sezione italiana dell'Esposizione del lavoro, ricevuti dai membri del Comitato italiano. L'ambasciatore si interessò grandemente ai prodotti esposti, specialmente da Besarel, Valdinoci, Frilli, Pandiani, Maitucci, Treves, Villa, Scotti, dalla Cartiera Italiana, Tenca, Carettari, Rosasco, ecc., ed espresse viva soddisfazione per la superiorità del buon gusto della produzione nazionale.

Il ministro dei lavori espresse a Menabrea la sua ammirazione per la bella sezione italiana. Si brindò all'aumento degli scambi fra l'Italia e la Francia. Partendo, i visitatori furono salutati dal suono della Marcia Reale, fra gli applausi del pubblico.

Freycinet, assistendo alla seduta dell'Accademia delle scienze, si intrattenne con Menabrea, dimostrandogli la sua felicità per la sua salute.

— Finora trentadue vescovi francesi aderirono alla protesta dell'arcivescovo d'Aix.

Le elezioni agli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 4. — I risultati attuali delle elezioni fanno presagire le elezioni di Flower e Russel, democratici, come governatori degli Stati di New-York e Massachusset. Brown, democratico, fu eletto governatore del Maryland.

Un deputato irlandese preso a frustate.

DUBLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Healy, deputato antiparnellista, preso a frustate pubblicamente oggi nell'aula del Tribunale di giustizia da Macdermott, nipote di Parnell. La Polizia finalmente riuscì a liberare Healy dalle mani di Macdermott. Healy non vuole intentare processo contro Macdermott, il cui procedere sarebbe dovuto ad attacchi fatti da Healy in un discorso detto a Longford contro Parnell.

Un assassinio a Udine.

UDINE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore* 9,45 *ant.* — Mons Pietro, ex-brigadiere dei carabinieri, fu assassinato stanotte a colpi di martello alla testa in Piazza d'Armi. Pare che lo scopo del delitto sia stata la rapina. Stamane si scoprì il cadavere nel canale Roggia, ove lo buttarono gli assassini dopo compiuto il delitto. Si ignorano gli autori del reato. Il Mons era stato licenziato nei mesi fa per segni d'alienazione mentale.

Un nipote di Napoleone I.

Pisa, 3 novembre.

È qui morto stamane il principe Luigi Luciano Bonaparte che si trovava in casa Bracci, ospite della sua parente contessa Bracci, che è pur essa una discendente della Corsa Niobe. La salma del principe sarà imbalsamata e trasportata a Londra, dove il defunto aveva il suo domicilio.

Luigi Luciano, chimico, mineralogo e filologo, nato il 4 gennaio 1813 a Thorngrove (contea di Worcester), ove il padre era allora prigioniero. Scrisse: *Specimen lexici comparativi omnium linguarum Europæarum* (1847), una traduzione della parabola del *Mietitore* in 72 lingue e dialetti (1857). Nel 1849 fu membro dell'Assemblea nazionale francese; nel 1852 il cugino imperatore Napoleone III lo fece senatore; 1855 grand'ufficiale della Legion d'onore.

Il principe Luigi sposò nel 1833 a Firenze Marianna Obecchi. Non ebbe figli. Dopo la caduta dell'Impero dimorò a Londra. Aveva il titolo di Altezza Imperiale, ma tanto egli che i fratelli erano stati esclusi con decreto del 1852 dalla successione al trono.

Era il solo che sopravvivesse dai numerosi figli maschi del principe Luciano. Tra i suoi fratelli, i più ricordati sono il principe di Canino, celebre naturalista che ebbe gran parte a Roma nel periodo dal 1848-49, parteggiando per i democratici, e il principe Pietro, che uccise con una pistolettata il giornalista Victor Noir, che erasi recato in sua casa portatore d'una sfida e l'aveva, a quanto fu detto, insultato. Certo è che il principe Pietro, processato alle Assise, fu assolto; ma il tragico fatto fu una delle ultime cause date all'impero.

Il principe Pietro morì nel 1881, e il principe Luigi era il solo che sopravvivesse dei nipoti paterni di Napoleone I.

Un pietoso dramma d'amore a Berlino.

Telegrafano da Berlino, 3:

Un drammatico avvenimento è occorso nel vicino Nogent.

Maria Leboeuf, bellissima giovane, maestra a Nogent, amava Valentino Deras, giovane impiegato al Ministero delle finanze, che la ricambiava di pari affetto. Egli abitava a Charenton.

La madre del Deras era contraria a questa relazione, volendo che Valentino sposasse una giovane ricca, ma antipatica.

Valentino, obbedendo alla madre, significò alla ragazza esser necessario lasciarsi.

Maria invitò Valentino a passare l'ultima notte assieme. Spuntando il giorno, Maria tirò una rivoltellata nella tempia all'amante che dormiva, quindi, vestitasi, scese ad avvertire la portinaia che chiamò un dottore. Venuto il dottore e trovato morto il giovane, corse ad avvertire il commissario.

Intanto la Maria rimasta sola, si svestì e si coricò presso il cadavere bagnandone la ferita e insanguinandosi il volto. Poscia si sparò una rivoltellata nella tempia.

Ritornati il dottore, la portinaia, il commissario ed il curato, assistettero inorriditi alla terribile agonia della giovane, che, facendo un ultimo sforzo, si sollevò mandando un grido supremo, cadde esanime sul cadavere dell'amante.

Arrivarono i genitori desolati che si ingiuriavano reciprocamente, perchè la madre del giovanotto aveva impedito il matrimonio ed il padre aveva lasciato troppa libertà alla figlia.

I nostri mercati dei grani.

Scrivono da Ferrara, 2, al *Sole*:

« Continua l'aumento nei grani con affari abbastanza attivi. Il Piemonte tornò compratore pagando L. 28 il pronto e 29 per gennaio-marzo. Oggi poi la Banca di Torino, proprietaria delle famose Bonifiche, ha venduto pure in Piemonte 50,000 quintali del suo prodotto del 1891 a L. 27 50, consegna ripartita e tutto aprile con pagamento fisso fra novembre e dicembre. Anche quest'affare, tenuto conto della qualità, stabilisce aumento. Granoni invariati, fermi. »

La vendemmia.

Sebbene la vendemmia non possa dirsi ultimata, dalle notizie assunte si può argomentare che il raccolto si aggirerà sui 40 milioni di ettolitri.

Il vino in Germania.

Secondo informazioni del *Sole*, il dazio d'entrata in Germania dei vini italiani col nuovo trattato è ridotto da marchi 24 a marchi 15, cioè da L. 30 a L. 18 75.

BORSA UFFICIALE.
4 novembre.

Rendita Corso medio d'ieri 98 98.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 50 — 102 60	— — — —
»	103 40 — 102 50	— — — —
Svizzera	102 25 — 102 35	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 50	— 25 61 —
Id. lungo	— — — — 25 52	— 25 61 —
Germania + 4	— — — — breve 125 1/4	125 1/2
	lungo 125 1/4	125 1/2

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 4 novembre. — Stamane velleità di acquisti che ci paiono ricompre, ed ostentazione di vendite effettuate solo limitatamente al bisogno di fronare i corsi.

Lieve miglioria sui valori ferroviari in vista della ripresa di ieri sera a Genova su primarie ricompre.

Aspettiamo il verbo da Parigi, che si confida meno nervosa.

Rendita cont. 91 90 90 92 1/2.
Rendita ant. 90 95 91 —.

Prezzi dei valori per fine prossima.

Mobil.	327	331	328	327	Serie B	74 —	— —
Torino	295	—	300	—	Fondiaria	6 —	— —
Ferr. Mer.	596	604	601		Cred. Ind.	150 —	151 —
Tiberine	31	—	32	—	Cartiere	300 —	— —
Ferr. Med.	455	—	457	—	Lane	290 —	— —
R. S. (A)	75	—	—	—	Fer

Una lettera di Crispi sul Congresso della pace.

Un collaboratore del *Breslauer General-Anzeiger* ha ricevuto una lettera da Crispi, nella quale questi, dopo delle altre varie cose, esprime la sua opinione anche sul Congresso della pace.

L'on. Crispi dice:

« Napoli, 25 ottobre.

« ..... Al Congresso della pace che si terrà in Roma, le discussioni dovranno tenersi sulla base dello *statu quo* risultante dai trattati.

« Se si dovesse accettare un'altra base o se gli oratori volessero svolgere la questione delle nazionalità, ciò condurrebbe a dei conflitti.

« L'on. Bonghi fa ginnastiche intellettuali, lo spero, senza che egli stesso sia persuaso di ciò che mette alla luce.

« Avvenne così, sedici anni or sono, quando egli era ministro della pubblica istruzione: e i suoi colleghi si lamentavano di lui.

« La revisione della questione delle nazionalità è una questione seria per l'Europa e solo si può essere utili alla pace generale non cercando una soluzione alla medesima.

« Tacendo dell'Italia, nessuno dei grandi Stati del vecchio mondo può dire che non avrebbe da rivendicare il ritorno di qualche pezzo di territorio se le nazioni dovessero essere rimesse sulle loro basi naturali.

« Francia, Inghilterra, Russia, Austria e Turchia non sono immuni da codesto peccato.

« Che direbbe la Francia se al Congresso di Roma si discutesse la questione del diritto alla restituzione di Nizza e della Corsica?

« Non basta. Non si farà alcun tentativo per toccare questo tema; e l'on. Bonghi avrebbe fatto meglio se avesse taciuto.

« Vostro devotissimo

« F. Crispi. »

Una commemorazione di Menotti a Forlì.

FORLI' (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 9,55 pom. — La Società dei Reduci e Veterani di Garibaldi e il Circolo « Giuseppe Mazzini » pubblicarono manifesti commemoranti il fatto d'armi di Mentana combattuto dai garibaldini italiani contro le truppe francesi che difendevano il potere temporale del Papa. Insieme con altre Associazioni cittadine quei Sodalizi si recarono al cimitero a deporre corone votive sulle tombe di Aurelio Saffi e del colonnello Cantoni.

Lega di resistenza fra i medici-condotti.

Novara, 2 novembre.

(Giunio) — Il Comitato novarese dei medici-condotti, presieduto dall'on. Parona, ha preso testè una deliberazione colla quale in sostanza si costituisce una vera lega di resistenza fra i medici-condotti. Ha votato cioè un invito a tutti i medici-condotti a non abbandonare il Comune dal quale venissero licenziati sul finire del triennio di esperimento per eludere l'articolo 16 della legge sanitaria, e di rimanervi in qualità di liberi esercenti, facendo tosto conoscere il licenziamento avuto al Comitato medico suddetto allo scopo di *impedire, per spirito di solidarietà, che i colleghi aspirino alla condotta fattasi vacante.*

E pare che la solidarietà incominci a manifestarsi nella condotta medica di Grignasco, che è quella appunto che diede luogo alla sorridente deliberazione. Ivi quel Consiglio comunale trattò poco bene un ottimo sanitario, il cav. Tarelli; lo licenziò per eludere l'art. 16 della legge sanitaria, facendo risultare anche a verbale tale motivo. Il licenziato protestò. Ed il Consiglio allora inventò ogni sorta di mancanze a carico del dott. Tarelli, e pubblicò il verbale all'albo pretorio.

Il Consiglio provinciale sanitario, apparati i fatti e trovate insussistenti le accuse, non approvò il licenziamento, ma il Consiglio di Stato, di cui è vicepresidente l'on. Perazzi, che è pure consigliere di Grignasco, accoglieva favorevolmente un ricorso del Consiglio comunale grignaschese, convalidando una vera ingiustizia.

Fu allora che si riunì il Comitato medico e che all'unanimità si prese l'accennata deliberazione, deliberando altresì di pubblicare gli atti inerenti alla pratica Tarelli e di invitare i sanitari a non concorrere alla condotta medica di Grignasco.

Intanto tutti i presenti si quotarono per sostenere la spesa necessaria affinchè sia fatta giustizia al dottor Tarelli; altre spontanee offerte giunsero in seguito; molti sanitari, specialmente del Vercellese, chiesero di inscriversi nel Comitato medico novarese, e finora la condotta medica di Grignasco pare accenni a rimaner vacante, perchè, mentre per altre condotte si contano a dozzine i concorrenti, per quella di Grignasco non pervenne che qualche domanda, la quale pure è o sarà probabilmente per solidarietà ritirata.

Il comm. Alessandro Malvano.

La nostra città ha fatto una dolorosissima perdita. Il comm. Alessandro Malvano, da parecchio tempo afflitto da una malattia viscerale, è morto ieri sera alle 8. In lui si è spento un cittadino la cui memoria resterà esempio di una vita operosa e buona dedicata tutta alla famiglia e al suo paese.

Il comm. Malvano era una bella figura di uomo pubblico, il quale, non meno con la perspicacia e l'esperienza dello ingegno che con la correttezza dei propositi, poteva conciliarsi del pari la benevolenza degli avversari e l'ammirazione degli amici e dei fautori.

La sua vita fu tutta piena d'opere e di lavoro.

Egli fu tanta parte nella vita pubblica del nostro paese che si può dire che pochi uomini, al pari di lui, ebbero mai uno stato di servizio così voluminoso. Non vi fu Istituto, non vi fu impresa, non vi fu adunanza di interessi cittadini a cui il Malvano non portasse il contributo del suo ingegno, della sua parola chiara e ornata, della sua attitudine e pratica negli affari.

Ricordare un per uno gli uffici da lui retti e le opere compiute equivale narrare la parte principale della sua vita.

Fu parte, e parte importante sempre, del Consiglio comunale fin dall'anno 1867, in cui fu eletto il 27 giugno in surrogazione del comm. Cassinis. Nominato nella Giunta del 1868, vi sietta fino al 1870 come supplente; poi rieletto nel 1871 ad assessore effettivo, vi durò fino al 1874, in cui scadde da consigliere.

Rieletto consigliere il 17 giugno 1875, fu di nuovo assessore nel 1876, e rimase in carica fino al 3 giugno 1882, epoca in cui si fece dimissionario. Rieletto consigliere nelle elezioni generali del 1883, scadde nel 1889, fu riconfermato. Nella Giunta ebbe sempre l'assessorato delle finanze.

Fu eletto anche Cassa di Risparmio a consigliere, e vi rimase presidente fino al 1882, quando si dimise, nonostante che i colleghi si sforzassero di tenerlo a quel posto.

Fu membro e presidente della Camera di commercio pure fino al 1882. Rieletto alcuni anni dopo, vi rimase fino al 1890 in cui ne uscì volontariamente perchè la legge non permettendo che due membri della stessa Società commerciale facciano parte della Camera di commercio, essendo entrato a far parte della Mediterranea anche il barone Casana, membro della Camera, eravi incompatibilità, ond'egli si dimise.

Fu presidente dell'Università israelitica di Torino, ed era carica ogni presidente dell'Ospizio israelitico, di cui fu dei primi fondatori.

Patrocinò e fece dare esecuzione alla demolizione del Ghetto.

Da moltissimi anni era membro del Consiglio del Regio Ricovero di mendicità, e vi restò fino ad oggi.

Fu fino alla nuova legge sulle Opere pie membro della Congregazione di Carità di San Carlo.

Fondò la Banca Subalpina, del cui Consiglio fu poi il presidente, come fu presidente in seguito della Banca Subalpina e di Milano.

Fu anticamente membro del Banco Sconto, ove rimase fino al 1870, cooperando a risanarne le sorti in epoca di aspra crisi per quell'Istituto.

Nelle elezioni politiche suppletive del 1881 la città di Torino gli diè buon numero di voti a lo designò suo deputato, sebbene accanite opposizioni abbiano provocato l'annullamento di quell'elezione.

Fu eletto a consigliere della Società Mediterranea fin dal tempo delle Convenzioni ferroviarie e fu sempre riconfermato. E fino ad oggi fu membro della Società di Credito Meridionale e presidente del Comitato che risiedeva a Torino.

Sedette presidente della Società Cirio negli anni in cui quella ebbe una maggiore prosperità. Fu altresì fino al 1888 consigliere della Società Tardy e Benech.

Nel 1878, alla morte di Vittorio Emanuele, fece parte della Commissione recatasi a Roma a rappresentare la città di Torino. Ne fece relazione al Consiglio comunale, ed in quell'occasione di *motu proprio* re Umberto gli conferiva la commenda della Corona d'Italia.

Fece parte dell'Amministrazione della Unione Tipografico-Editrice e della Cartiera Italiana.

Consigliere della Casa Benefica pei derelitti fin dalla fondazione, membro del Consiglio per gli Asili notturni, vi prestò opera assidua e benefica. E venne eletto socio onorario di moltissimi Sodalizi operai, ai quali diede in gravi occasioni l'aiuto del suo consiglio e della sua opera.

Per molti anni fu membro altresì del Consiglio dell'Istituto per le figlie dei militari. E ancora attualmente era sopraintendente di parecchie scuole della nostra città.

Nel 1880 cooperò a scongiurare la grave crisi che minacciava il commercio di Torino, recandosi prontamente a Roma e reclamando energici provvedimenti, che furono adottati dal Governo. Patrocinò la costruzione della Galleria Subalpina e la fece costruire sotto i suoi auspicii quale presidente della Banca omonima.

Insomma non v'è Istituto, non v'è Amministrazione pubblica della nostra città che non si siano valsi di questo cittadino attivo e intraprendente.

Egli è morto in mezzo alla sua numerosa famiglia; buon padre, buon cittadino. Al dolore della vedova e dei figli risponderà il compianto universale di tutta la cittadinanza torinese. E noi di questo interpreti, mandiamo alla desolata famiglia l'espressione più viva e sincera condoglianza.

Uno strano aneddoto sul cardinale Lavigerie.

Pèplos ci manda da Parigi, 2 novembre:

« A proposito del di dei morti.... sentite quest'aneddoto che mi vien garantito storico, riguardante il cardinale Lavigerie, S. E. il *papa nero*.

« Durante il suo ultimo viaggio a Parigi, il cardinale ricevette la visita di una signora, la quale ha notoriamente la pretesa di svelare il futuro dalla scrittura di una persona. Essa chiese all'arcivescovo di consegnarle qualche linea scritta di suo pugno, assicurandolo che gli avrebbe svelate delle cose stupefacenti.

« L'arcivescovo acconsentì di buon grado, a condizione però che la signora non gli predicesse che una cosa: l'istante della sua morte, aggiungeva l'arcivescovo — di potersi degnamente presentare a Dio.

« La signora lo promise, ed allora il cardinale le consegnò un foglio, sul quale scrisse il *per lo*: *Christus regnat — Christus imperat — Christus vincit.* (Cristo regna — Cristo comanda — Cristo vince).

« Tre giorni dopo la signora ritornò dal cardinale colla figura molto sconvolta e gli disse a bassa voce:

« — Eminenza, voi siete arrivata alla fine del vostro pellegrinaggio terrestre. Prima di un anno voi non sarete più di questo mondo.

« E infatti punto scomparsi il cardinale la rispose:

« — Lo so, signora, io sento già in me il germe della morte.

« E da quel fatto ad ora — in cui pare proprio che il cardinale sia *bien, bien malade*, come egli stesso telegrafò stanotte ai suoi amici di Parigi — non sarebbero passati che pochi mesi.

* * *

« Vi ho raccontato quest'aneddoto che sarebbe proprio curioso, dato che per S. E. l'avesse proprio da finire in quest'anno. Però, a giudicare dal passato, tutto fa credere che il *Papa nero* tirerà dritto ancora malgrado la predizione di cui sopra e malgrado il germe di morte.

« È un fatto che S. E. soffre d'una leggiera paralisi reumatica che lo tormenta ad intermittenze, però senza gravità ed egli pel primo ne è convinto. »

Un progetto poco popolare nel Canton Ticino.

Lugano, 1° novembre.

(Terra) — Il Gran Consiglio ieri si chiuse approvando i progetti per le nuove linee di tramvia a forza elettrica. Come già ebbi a dirvi, i giornali liberali combattevano tali proposte; ma pochissimi furono i deputati di Sinistra contrari all'entrata in materia per la discussione. La legge diventerà esecutiva quando sarà trascorso il termine utile per chiedere il *referendum*, parmi trenta giorni. Ma è probabile che vengano raccolte le firme necessarie per il *referendum*; e allora è presumibile che le linee abbiano ad essere respinte dal popolo. Questo progresso pel Cantone non è stato accolto con grande entusiasmo dalle popolazione, anzi i liberali si mostrarono fin da principio contrari per la questione finanziaria. Al presente poi tutti si lagnano perchè vennero considerevolmente aumentate le imposte.

Il monumento a il cuore di Gambetta a Sèvres.

L'inaugurazione del monumento innalzato in memoria di Gambetta nel piccolo paese di Sèvres (tra Parigi e Versailles) dagli abitanti di Alsazia-Lorena e di cui è autore il celebre scultore alsaziano Bartholdi, è finalmente, come già fu annunziato, per domenica 6 novembre.

La cerimonia ufficiale sarà preceduta da una cerimonia più ristretta e famigliare. In una piccola nicchia praticata sotto il monumento del grande patriota il Comitato depositerà il cuore che la vedova di Paolo Bert, grande amico di Gambetta, ora stata finora depositaria.

Si diceva che durante il viaggio che ha fatto la famiglia Bert al Tonchino il vasetto contenente il cuore di Gambetta si fosse guastato o rotto, ma ciò è stato smentito assolutamente. Posto, dopo l'autopsia di Gambetta, in un recipiente cilindrico di vetro pieno di alcool, il cuore fu chiuso dalla stessa signora Bert al momento della partenza per l'Indo-Cina in una piccola cassa-forte lasciata poi in custodia al signor Challet, fratello del genero della signora Bert.

Dalla detta cassa-forte la preziosa reliquia non uscì che l'altro giorno, quando, cioè, la vedova la rimise nelle mani d'uno dei membri del Comitato per le onoranze a Gambetta.

Prima d'essere murato per sempre nel monumento, il recipiente in vetro sarà posto, sotto le cure dello scultore Bartholdi, in un secondo recipiente, senza alcun carattere artistico, di metallo, e questo secondo recipiente sarà da lui stesso chiuso in una piccola cassa-forte semplice in legno d'Alsazia.

La cassetta conterrà, oltrechè un processo verbale firmato dagli interessati, un attestato scritto su pergamena, con cui si accerterà che *il cuore di Gambetta, conservato dalla signora Bert, è stato custodito dal suo amico Paolo Bert fino al momento in cui il monumento eretto alla memoria del grande patriota dagli alsaziani e lorenesi fu* ne *fatto compiuto.*

Tariffe ferroviarie.

L'industria italiana all'estero.

Ammessa anche dai Ministari del tesoro, di agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici, venne approvata l'istituzione di una tariffa speciale interna a grande velocità, portante il N. 10, da applicarsi sulla rete Sicula pei trasporti dei piccoli colli fino al peso di 10 chilogrammi.

I prezzi stabiliti dalla detta tariffa per un percorso compreso fra 1 e 62 chilometri sono: L. 0,50 pei pacchi fino al peso di 4 chilogr.; L. 0,75 pei pacchi dal peso da 4 a 7 chilogr.; L. 1 pei pacchi del peso da 7 a 10 chilogr.

* * *

È in corso il decreto ministeriale col quale viene approvato il progetto di introdurre alcune modificazioni ed aggiunte alle condizioni comuni delle tariffe speciali N. 62 e N. 63 a piccola velocità accelerata, allo scopo anche di fissare il numero dei cani caricabili nei vagoni da spedirsi in base alle dette tariffe, giusta la proposta all'uopo fatta dall'Amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo, di accordo con quella dell'Adriatica e della Sicula.

— Siamo lieti di annunziare che a Belgrado fu vinto dall'industria italiana un concorso, tenutosi colà il 23 corrente, per forniture di 77,000 metri di tela e 600,000 bottoni militari.

La relazioni commerciali dell'Austria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il Governo ha presentato alla Camera dei deputati i progetti di regolamento provvisorio delle relazioni commerciali colla Turchia, Bulgaria, Spagna e Portogallo.

Tanlfe senza amici e senza parte

L'Italia indifesa al Parlamento austriaco. La Stampa austro-ungarica.

Vienna, 31 ottobre.

(Folo) — È uno spettacolo poco edificante quello che ci presenta il Parlamento austriaco; ma non c'è a meravigliarsene quando si dica esser esso che fa risultante d'uno stato di cose da troppo tempo trascurate. L'unico obbiettivo del conte Taaffe, si sa, è sempre stato il bilancio, e pur che la Camera glielo voti, sul resto non gliene importa niente e scrolla le spalle. Governa non solo senza partiti, ma non ha bisogno neppure della fiducia d'alcuno d'essi, come ebbe a dire giorni fa discutendosi i fondi segreti. « A me — disse — occorrono per detti fondi fiorini 50,000, non la vostra fiducia. » È un linguaggio strano codesto, ma affare da sbrigarsi tra lui e la Camera, ed io me ne lavo le mani e passo ad altro.

* * *

Durante la discussione degli articoli del bilancio un onorevole boemo si ne valse per attaccare la politica estera dell'Austria, in causa della quale si debbono sopportare enormi spese che ci conducono diritti al disavanzo. Va da sè che non mancò in questa occasione il solito inno all'alleanza russo-francese, e il Governo, presente, lasciò fare e dire senza voler o saper trovare una sola parola per difendere la politica che lo lega a due grandi nazioni.

Dio ci liberi poi se in Italia un ministro lasciasse passare le invettive contro la triplice d'uno dei nostri irredentisti senza protestare. E si che fra le manifestazioni dei nostri irredentisti e quelle di questi ci corre una differenza considerevole. Questi, per parlare d'essi soltanto, minacciano nientemeno che la costituzione dello Stato, e comprenderete che se ciò può essere un pericolo per l'Austria, porterebbe indubbiamente delle conseguenze che non si potrebbero osservare all'estero con occhio indifferente.

Ma che volete? L'onorevole presidente di questo Consiglio di ministri somiglia a quel tale che vedeva il fuscellino di paglia nell'occhio altrui e non sentiva la trave nel proprio. Ed è tanto vero ciò, che oramai, tranne due o tre, tutti i giornali italiani sono colpiti d'ostracismo. Io mi guarderò bene dal lagnarmi della misura presa contro la Stampa italiana, poichè sono d'avviso che ognuno è padrone in casa sua, ma chieggo solo se non sia doveroso per gli altri ciò che è per noi. Esistono o no quelli che denominansi riguardi internazionali?

Il non aver risposto nulla alle aspettorazioni panslavistiche potrebbe, vedete, far nascere molti dubbi in chi volesse sofisticare, e primo fra tutti che il Governo cominci a sentirsi debole in faccia a questi slavi, che non temono di spiegare la loro bandiera anche in pieno Parlamento. Il Taaffe sorride mefistofelicamente, ma guardi non gli succeda appunto come a Mefistofele, che nel momento che credeva carpire l'anima a Faust, la vide con sua rabbia volare in cielo.

E qui non è tutto, dacchè se da una parte gli slavi in genere e i boemi in specie fanno sentire la loro voce a ben forte, dall'altra le teorie proclamate dagli antisemiti gettano un seme nelle masse, già abbastanza ecclate per molteplici ragioni, che recherà per troppo delle ben tristi conseguenze. E a questo degli slavi, noti pure gli antisemiti colgono ogni pretesto per proclamare il disprezzo e l'odio contro il semita.

* * *

Non più lontano di ieri fu rimesso, per la centesima volta, credo, all'ordine del giorno un nuovo progetto di legge sulla stampa. Si sa che non havvi altro paese forse in Europa, tranne la Turchia, che abbia sulla Stampa una legge tanto restrittiva quanto l'Austria, e siccome la Stampa rappresenta il progresso, era naturale che risorgesse una tal questione nel momento in cui sembra si sia qui preso da uno spirito novello di riforme liberali.

Il relatore del progetto nonchè altri parlarono dell'importanza della Stampa nel nostro secolo, della sua missione, dei frutti recati in paesi dove ha potuto svilupparsi ed essere alla portata di tutte le classi. E in base a questi esempi si chiese l'annullamento di restrizioni che ne impediscono la diffusione. Restrizioni codeste che hanno per conseguenza un tal numero di sequestri, ch'io non ne vidi mai l'uguale. Ci sono de' fogli che vanno soggetti a un tal malanno persino sette ed anche otto volte in una mese.

Dicevo dunque che molti insigni oratori difesero il progetto sulla stampa e seppero trovare argomenti tanto felici che varrebbe la pena riportare se lo spazio permettesse. Ma in questo coro di lodi s'alzò stonata una voce per lanciare vili accuse sulla Stampa, prendendo argomento da qualche deplorevole fatto successo, e mai chiedere restrizioni maggiori dalle odierne.

Io non vi ripeterò quanto costei disse contro il giornalismo; non perchè comprendiate di quali sorta di argomenti si valse, vi dirò che ascrisse a colpa forse unica esser la maggior parte della Stampa in Austria-Ungheria in mano di ebrei. Non so, nè mi curo sapere se i fogli ch'escono qui meno più o meno scritti da ebrei, cristiani, protestanti o che so io, ma so che soltanto nei fogli antisemiti ho letto delle porcherie che non hanno nome. Cominciamo intanto che su ogni foglio di pagina portano impressa la scritta: « Comprate soltanto da negozianti cristiani », e aggiungiamo che il render pubblico quanto dovrebbe esser sacrosantamente rispettato non è che dei signori antisemiti.

Ben s'intende che anche questa volta il Governo non ha creduto di prendere la parola. Infatti ha ragione, a che prò?

Gli slavi da una parte, gli antisemiti dall'altra lavorano pel bene e prosperità della Monarchia, e sono sciocchi coloro che non se ne accorgono. *Vollà tout!*

I cappuccini italiani a Tunisi ed il Governo italiano.

Leggiamo nel *Diritto*:

« Nei mesi scorsi pareva che il Governo, facendo valere i diritti di protettorato che sulle missioni Levantine avevano i re di Sardegna, volesse reclamare per l'esorpazione dalla proprietà dei cappuccini italiani da parte del cardinale Lavigerie; basò questa supposizione per far sospendere il già decretato sfratto dei cappuccini anche da Biserta.

« Ora invece la crociata contro i cappuccini italiani è stata ripresa ed al padre Alessandro da Varazze, che da venticinque anni dirigeva la chiesa ed annessa dipendenza di Biserta, è stato da Propaganda inviato l'ordine di lasciare immediatamente quella residenza e recarsi a Montevideo ad assumere la direzione di quelle Missioni.

« Al padre Alessandro fu inoltre ordinato di recarsi direttamente alla sua nuova destinazione senza venire a Roma, e ciò per impedirgli di poter presentare le sue legittime proteste.

« Ai Cappuccini torna tanto più dolorosa la persistente persecuzione di Propaganda, in quanto segretario di questa Congregazione è monsignor Persico, che appartiene appunto all'Ordine dei cappuccini. »

Emin e le mire di influenza in Africa.

A proposito di quanto si dice di Emin, che sarebbe entrato nella zona d'influenza inglese, telegrafano da Berlino, 2:

« Steinen, professore di etnologia a Marburg e direttore della rivista *Ausland*, comunica alla *National Zeitung* degli estratti di due lettere inviategli da Emin-pascià, allo scopo di rettificare le contraddizioni dei giornali.

« Il 10 novembre del 1890 Emin scrive che è arrivato a Bukoba, sulla riva d'ovest del lago Vittoria Nyanza, e vi ha stabilito una stazione; egli vuole aprire una comunicazione col Karague, ove intende arrivare per il primo con merci ed averle.

« Il 4 febbraio del 1891 scrive che gli occorrerà un mese per recarsi a Karagne per impiantarvi una stazioncita. Dopo andrà a Ruhanda tra Karagne e il Congo. I messaggeri del re Kigeri gli ne hanno portato l'invito. In ciò Emin scorge un fanatismo pronostico, poichè nè europei nè arabi non erano mai penetrati nel territorio di Ruhanda, la cui popolazione si distingue per la eccezionale bellezza. Lo stesso Stanley ebbe rinunciato a penetrarvi.

« Il prof. Steinen soggiunge che la discrezione gli impedisce di comunicare testualmente il relativo passaggio della lettera; ma Emin non mai si è sognato di tornare a Wadelai; volava bensì andare a Ruhanda nel Kamerun. Egli crede che sia provvisto abbastanza per effettuare il suo progetto, dubita però che il Governo tedesco voglia autorizzarlo. Del resto in nomina di Wissmann a governatore del Distretto dei Laghi rende Emin inutile; però questi continuerà a servire la Germania.

« La *National Zeitung* osserva che, salvo l'imprevisto dunque, è falso che Emin abbia violato il territorio inglese: la marcia dal Congo a Kamerun costituirebbe solo un'infrazione alle istruzioni ricevute dal Governo. »

Abbiamo fame! abbiamo fame!

A Berlino un Comitato di professori e teologi, presieduto da Bergmann, già professore a Pietroburgo, ha aperto nei giornali una sottoscrizione a favore della popolazione dei distretti russi colpiti dalla carestia.

Interessante è l'esordio del manifesto. Esso dice:

« Dal Volga, attraverso la vastissima Russia, penetra distintissimo negli angoli più remoti della Germania il grido straziante: Abbiamo fame!....

« Non lo emettono individui isolati, ma milioni e milioni, in interminabili processioni, saminudi, colla faccia cadaverica e l'aspetto spettrale, trascinandosi di villaggio in villaggio, attraverso continua di miglia, cospargendo la via di cadaveri!....

« Relazioni dirette pervenuteci da fonte sicurissima tracciano il quadro raccapricciante di una miseria quale l'Europa non ha visto da decenni. Una numerosissima popolazione non ha altra risorsa per reggersi che mendicare. Occorrono centinaia di milioni. Alla fame colle sue torture si aggiunge un freddo gradissimo.

« I fiumi sono irrigiditi dai ghiacci che tagliano spesso le comunicazioni per giorni e settimane. Il terzo flagello, inseparabile dalla fame e dal freddo, è il tifo, che miete moltissime vittime, le quali lo accolgono come un redentore.

« In tutto sempre sovrasta il grido straziante: Abbiamo fame! abbiamo fame! »

I Romanoff a Borki — Il tifo in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — La famiglia dello czar giunse a Borki e vi visitò la chiesa che si costruisce in memoria della catastrofe ferroviaria del 17 settembre 1888.

— Telegrafasi al *Novosti* dai circondari di Tayvisk e Jadrin (Governo di Kasan) che in causa della carestia vi è scoppiato il tifo. Il governatore ha preso i provvedimenti necessari.

Come vanno le cose del Chili.

VALPARAISO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — L'agitazione calmasi. La presidenza fu offerta a Montt. Il Congresso si aprirà il 16 corr. La maggior parte dei prigionieri politici vennero rilasciati. Il Governo è pronto a soddisfare i reclami legittimi degli stranieri.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Il *Daily News* ha da Washington: « Prevedesi che dopo le elezioni e il richiamo di Egan la difficoltà col Chili [illegible] ».

La crisi ministeriale serba.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — La crisi ministeriale si estende anche a Tauschanovic che si è dimesso. Attendesi oggi la decisione del Consiglio dei ministri.

La vita che si vive

Oggi, non so perchè, sono in vena di fare il sentimentale. Questo bel cielo limpido, su cui i rami dei platani e degli ippocastani si incidono puri e nitidi, parrebbe fatto per la serenità, per la gaiezza. Pure io sono in vena di sentimento.

Forse mi ritorna, incosciente, la nostalgia della campagna, il perenne amore dei monti. Sono così belli i monti in novembre, quando la giornata è serena! Per le valli pare che regni una pace immensa; come un'austerità nuova tinge le pendici, i boschi, le praterie, occupa tutta la natura. Per le strade, pei sentieri non si incontrano più i vivi noti dei villeggianti: la città ha richiamato e ripreso tutta la gente affaccendata: e, solitarii e fedeli abitatori, restano i valligiani, i pensatori, i poeti.

Ed io che non sono valligiano, io che ho tanto caro di non pensare, io che non comprendo come si possa costringere un'idea nel letto di Procuste della Prosodia.... io sono qui al tavolino con un'invidia immensa per chi può godere ancora quell'aure libere, accarezzare le screziate dei torrenti, il frascheggiare delle boscaglie, o lasciare la sguardo errante e naufrago per le interminate vastità della pianura da cui emana invincibile il senso arcano dell'infinito..... Sono qui con la mia invidia, e per consolarmi penso alle belle figurine che ho già veduto girellare per le nostre vie....

Siete voi dunque tornate a gentili fate della vita cittadina? Come le rondini che, al primo soffio del rovaio, fuggono alle native Piramidi, così voi siete venute in città, scorgute dal primo subito degli aquiloni sui tetti, fra i vetri; persuase dai colori accesi e pallidi che prendevano le foglie; richiamate dalla attrattiva di un appartamento tiepido, intimo, raccolto.

Oh, ai primi freddi le delizie dell'*at home* cittadino!

Ho già intravisto, intanto, qualche boa in giro — qualche breve manigliа di pelliccia — un affrettarsi concitato di anelli piedini intirizziti dal gelo. Ho veduto i portici affollarsi del loro popolo *fedele*. Le scuole si riaprono coi piccini, poi grandi. L'Università spalanca i suoi battenti....

Benvenuta, o folla gaia e tumultuosa degli studenti! Ecco la nota giovanile che ringiovanisce la vita tranquilla, dormente di quelle arcate, di quelle aule. Ecco l'avvenire che si avanza e giorno per giorno conquista il presente. Benvenuta, o folla operosa e gioconda: benvenuta nei tuoi studi, nella tua attività laboriosa e feconda: benvenuta nel tuo culto innato e perenne dell'arte, dello spirito, dell'ideale, se pure ti si muova talora il rimprovero di troppo esigliarti in un positivismo materialista: benvenuta nelle tue speranze, ne' tuoi lavori, nei tuoi successi: benvenuta nei tuoi amori.....

Sì, anche negli amori. L'eterno tema di Mürger offre sempre nuove variazioni:

Es ist eine alte Geschichte,
Doch sie bleibt immer neu.....

È una storia vecchia, come canta Enrico Heine; eppure rimane sempre nuova..... O fortunata età degli amori sereni, età degli idilli soavi e delle rapide abbrezze, perchè hai tu fine così presto e per sempre?.....

* * *

Ahimè, altro che sentimentale! sono divenuto a dirittura patetico. Qualcuna delle mie lettrici dirà anche « noioso » ed « insopportabile. »

Facciamo come Corallina, la *Serva amorosa*. Parliamo di cose allegre. Volete, per esempio, che vi racconti una sul genere di quella narrata ieri, e capitata ad un giornale cattolico di Lione, il cui proto ha amalgamato la biografia di monsignor Gonthe-Soulard e quella di un malfattore?

Questa è vecchia: rimonta.... al diluvio universale, anzi alla creazione del mondo; ed è avvenuta ad un curato di campagna, mentre leggeva ai suoi parrocchiani la storia sacra, anzi la « storia ebraica », come usano dire adesso. Leggeva della creazione del mondo; era in fin di pagina: « Dio creò Eva da una costa di Adamo.... »; poi volta il foglio « ..... e la incatramò di dentro e di fuori ». Pensate la sbalordimento dei parrocchiani! Il curato aveva voltato due fogli invece che uno, e aveva rammodato la storia d'Eva con quella dell'arca di Noè....

* * *

L'uomo dalla pipa.

L'Amministrazione del Monte di Pietà di Parigi avendo constatato che da qualche mese erano stati fatti molti pegni di pipe negli uffici delle succursali e che il loro numero superava le 10,000, chiese informazioni sulle persone che presentavano quei pegni, e venne a sapere che le pipe erano presentate da un solo individuo.

Il fatto singolarissimo destò il sospetto dell'Amministrazione, che ordinò un'inchiesta.

Fu impartito l'ordine a tutti gli uffici ausiliari di far condurre al Commissariato quell'individuo se un'altra volta si fosse presentato.

E qualche giorno dopo l'uomo dalle pipe era tratto davanti al Commissariato che subito l'interrogò.

— Chi siete?

— Mi chiamo S...., compare dei blocchi di schiuma di mare, il lavoro, ne traggo dei soggetti artistici e quando ne ho un certo numero vado al Monte di Pietà ad impegnarli. Ciascuna pipa mi costa in media un franco e cinquanta centesimi, il Monte di Pietà mi presta su ciascuna 3 franchi, vendo le polizze e guadagno in media tre franchi ciascuna. Non mi pare che ci sia niente d'illecito in tutto ciò e sono molto meravigliato che mi si domandino delle spiegazioni.

Il commissario fu del parere dell'uomo dalle pipe e lo rilasciò libero.

Le diecimila pipe saranno vendute, ma con perdita, gli impiegati incaricati della stima avendole stimate per un prezzo troppo elevato.

* * *

Dal rapporto del caporale di settimana:

« Quattro giorni di prigione semplice al soldato Codicelli, che nella camerata ragliava come un asino, imitando il colonnello. »

* * *

La penultima.

I due campioni lottano fortemente.

Uno dei due scarica un pugno tremendo sul naso dell'avversario e lo manda a gambe levate colla faccia piena di sangue.

— Non è di scuola — grida il caduto.

Ma il giudice del combattimento gli si avvicina e lo consola così:

— Non vi scoraggiate, dichiaro questo colpo come non avvenuto.

* * *

L'ultima.

Il banchiere G.... è al suo letto di morte.

— Coraggio, figliuolo mio, — gli dice il sacerdote che lo assiste, — convertitevi.... Pensate che le vostre buone azioni vi saranno conteggiate lassù, mentre che le cattive.....

— Le cattive *azioni*? — interrompe il moribondo — è un pezzo che le ho vendute!

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

PAVIA. — **Un sindaco arrestato.** — Il procuratore generale della Corte d'appello di Casale ha ordinato che venissero arrestati nel Comune di Cilavegna il funzionante sindaco e undici capi radicali, imputati di violenze contro un pubblico ufficiale, per averlo costretto a iscrivere sulle liste elettorali individui appartenenti al partito radicale.

ANCONA. — **Delitto misterioso.** — Scrivono in data 2:

Oggi nel vicolo S. Biagio si sono scoperte traccie di sangue fino alla parte del corso Mazzini.

Lo scalone del palazzo Simonetti era tutto insanguinato; e più dello scalone si notavano molti altri sprazzi e delle impronte di mani insanguinate evidentemente lasciate da qualcuno che voleva sostenersi.

Sul pianerottolo, a metà della scala, si vedeva una chiazza di sangue, poi più nulla.

Sempre per la scala del palazzo si è trovata una chiave e un grimaldello.

Gl'inquilini del palazzo, la Questura, la Procura, l'Ospedale non sanno nulla.

Si crede a qualche misterioso delitto.

La cosa ha destato una viva impressione soprattutto per la centralità del luogo in cui il delitto si sarebbe svolto.

Intanto la Polizia indaga.

GENOVA. — (Nostra lett., 2 novembre) — (Esso) — **Un bellissimo lavoro artistico militare.** — Il maggiore dei bersaglieri cav. Serra ha testè ultimato un magnifico lavoro artistico militare e lo ha esposto nel ridotto del Carlo Felice, riscuotendo i generali elogi.

Su un ampio tavolato sono collocate circa tremila figurine, alte in media 10 cent., che rappresentano esattamente un Corpo di truppa italiana dell'epoca dal 1860 al 1870 schierato in ordine di parata.

Sonvi la prima linea Re Vittorio, i principi Umberto e Eugenio di Savoia, poi i generali Lamarmora, Menabrea, Govone, Cadorna, Righini, Della Rovere, Pallavicini e Parvopose. Tutte queste figurine, oltre che eseguite con una precisione straordinaria, hanno il merito di assomigliare perfettamente, come fotografie, alle persone che rappresentano.

Le truppe schierate in tre linee offrono un bellissimo colpo d'occhio. Con scrupolosa esattezza indossano tutte le rispettive uniformi in uso prima del 1870.

Havvi un battaglione della Guardia Nazionale comandato dal maggiore conte Calcamuggi il cui ritratto è parlante, il 1° reggimento fanteria marina comandato dal tenente-colonnello Magnasco, anche esso somigliantissimo, il 34° battaglione bersaglieri comandato dal maggiore Pagliari, morto sotto Roma nel 1870 e il cui ritratto è riuscitissimo.

Tutte queste 3000 figurine fatte su cartone, sono diligentemente colorate da ambo le parti così che anche osservandole di dietro si constata l'esattezza storica delle uniformi e fanno un bellissimo effetto.

L'autore cav. Serra impiegò una diecina d'anni a condurre a termine il suo lavoro, e nel suo battaglione di bersaglieri si vedono riprodotti fotograficamente tutti i soldati che lo componevano.

I generali qui di stanza e molti ufficiali superiori si recarono ieri a visitare l'Esposizione e ne rimasero meravigliati vedendo esattamente riprodotti sè e molti antichi commilitoni.

Bellissime le batterie di artiglieria e gli squadroni di cavalleria e di lancieri. Insomma è tanta l'esattezza e la perfezione che per proprio d'assistere ad una parata d'una grande città.

Il pubblico v'accorre affollatissimo e ne resta ammirato.

VERONA. — **Due donne soffocate nella neve.** — Leggiamo nell'*Arena* in data 3:

« Ieri notte il signor Ghirardo Pellegrini andando in carrozza da Bonavigo a Minerbe, assieme ai suoi fratellini, s'imbattevano in un uomo che pareva inebetito dal terrore. Discese da carrozza e vide una scena straziante.

« Un carretto giaceva arrovesciato nel piccolo fosso che costeggia la via, e sotto, affogate nella neve, schiacciate dal peso due donne. Il signor Pellegrini, vedendosi incapace di recare soccorso conveniente, volò ad un'osteria lì pres

Le industrie agricole a Savigliano

Il Concorso bovino.

Il Comizio Agrario di Savigliano, che è uno dei più operosi e che spende seriamente i suoi benefici sull'agricoltura del circondario, aveva indetto, come è noto, un Concorso di bovini nati, cresciuti ed adoperati nel circondario.

Questo Concorso ebbe luogo ieri, vigilia della fiera di San Carlo, e per serietà, come pel numero e qualità degli animali esposti riuscì superiore all'aspettazione. Furono presentati 131 capi di bovini tutti sceltì, tutti belli. Essi erano con ordine esemplare disposti nella piazza e nell'ala del mercato e formavano l'ammirazione dei numerosi visitatori.

Il Comizio Agrario, presieduto dal conte Giulio Ripa di Meana, volle fare le cose a modo; senza pompa festaiola, senza fronzoli aveva invitato a vedere questo Concorso S. E. Buttini, il nuovo sottoprefetto di Saluzzo conte Nasalli, vari presidenti di Comizi Agrari della provincia di Cuneo e di Torino e molti agricoltori, dimodochè la comitiva dagl'invitati era ragguardevole.

Dopo aver visitata l'Esposizione la comitiva fu invitata a prendere il vermouth nel nuovo locale delle scuole elementari, che è uno dei più grandiosi e belli edifizi di Savigliano, costrutto su disegno dell'ingegnere Clodoveo Cordoni ed eseguito dall'ing. Cotta. Questo palazzo è a tre piani e contiene locali ampi, bene esposti ed arieggiati, grandi corridoi ed è rispondente a tutte le più strette esigenze dell'igiene e della comodità.

Indi la comitiva si riuniva all'*Albergo dell'Aquila d'oro*, dove aveva luogo una geniale refezione.

Alla fabbrica di zucchero di barbabietola.

Terminata la colazione la comitiva degli invitati si recava a visitare la fabbrica di zucchero di barbabietole, che dista poche centinaia di passi da Savigliano.

È una fabbrica grandiosa per estensione, per quantità di locali, per impianto. Nei presi dello stabilimento si vedono enormi cumuli di barbabietole pronte alla lavorazione. Da questi depositi le barbabietole vengono trasportate, per mezzo di un canale d'acqua, alla fabbrica, dove con la forza idraulica vengono raccolte da elevatori ad elica che le portano, lavandole completamente della terra, in un locale superiore, dal quale poi cascano nella trinciatrice.

È questa una macchina poderosa ed..... infernale; le barbabietole escono ridotte a pessettini simili allo tagliatelle. Questi pezzetti, per mezzo di una specie di canale il cui fondo è formato da una larga correggia senza fine, vengono trasportati nei diffusori, i quali li immettono in certe caldaie, dove con l'azione combinata dell'acqua e del vapore viene segregata la parte saccharina, che esce ridotta in sugo.

Questo passa subito dopo nelle casse di defecazione e saturazione, che lo spogliano di alcune sostanze eterogenee. Dalle casse di defecazione passa nei *filtri a presse*, donde esce purificato da tutti i reagenti chimici adoperati. Depurato così, il sugo zuccherino va alle casse di deposito per la misurazione. (Paga L. 55 ogni quintale di zucchero valutato dai soghi defecati.)

Dalle casse di deposito il sugo va nei tre grandi apparecchi di evaporazione e concentrazione; quest'ultima si ottiene per mezzo del vuoto. Di qui il sugo esce col 60 per cento di zucchero ed il 50 per cento di acqua; ma passando poi pei filtri di nero animale (nero bruciato), esce purificato allo stato sciropposo. Dai filtri va nel vacuum, dove avviene la concentrazione completa e dove principia la cristallizzazione dello zucchero; ma esso è ancora liquido e rossiccio, epperò entra nelle casse *Schutzenbach*, che lo solidificano e da queste per mezzo di speciali rompitori che lo sgretolano va nelle turbine, che girando rapidamente (1200 giri al minuto) espellono tutta la sostanza oscura e danno lo zucchero bianco.

Oltre della forza idraulica, lo stabilimento si serve di enormi caldaie, le quali consumano 17 tonnellate di carbone per ogni cento quintali di barbabietole. Vi ha ancora un forno ad altissima pressione per la calci necessarie alla fabbricazione.

La barbabietola per diventare zucchero impiega sole 24 ore di lavorazione.

La produzione giornaliera è di circa 65 quintali di zucchero.

Queste le notizie sommarie che abbiamo raccolto visitando il complicato ed immenso stabilimento, guidati gentilmente dal signor Benso, capo ragioniere della Società. Direttore tecnico della fabbrica è il signor Bolte, un operoso ed abilissimo tedesco; amministratore delegato della Società è l'ingegnere Rastelli.

Alla latteria Milano.

Abbiamo altra volta parlato diffusamente della splendida latteria che il signor Edoardo Milano, sitoiare e solo proprietario, ora, della celebre ditta Baratti e Milano, ha istituita nella sua cascina per la fabbricazione del burro, un burro sceltissimo per squisitezza e per untuosità, che serve squisitamente per gli eccellenti dolci dello stabilimento Baratti e Milano di Torino.

Questa latteria speciale è poco distante dalla fabbrica di zucchero; si può persino dire di essere nel regno delle dolcezze..... La pulizia, la comodità (luce elettrica, ferrovia, ecc.), l'eleganza, la perfezione di tutti gli strumenti più moderni e razionali, mossi dalla forza idraulica, la cura straordinaria nella fabbricazione del burro, sono pel signor Milano oggetto del suo studio della sua operosità indefessa, ed è perciò ben meritato il favore di cui godono i suoi dolci, le sue ghiottorie che le nostre signore prediligono.

Attigue alla cascina, oltre i locali pel deposito dei formaggi, ecc., ecc., si trovano le bellissime stalle, entro le quali numerosissime sono le belle macche che il Milano comperò in Lavizzara; sono stalle modello per nettezza e per comodità, essendo anche queste provviste di forti getti d'acqua, di luce elettrica e di ferrovia che trasporta il latte nella cascina. Vi sono poi le stalle dei suini, che sono moltissimi, anche questi puliti e ben pasciuti, con i canonici della cascina, e trattati a luce elettrica e ferrovia; sono porci, infine, all'altezza dei tempi!

Il signor Milano, la sua signora ed il figlio fecero con squisitezza gli onori di casa a tutta la comitiva, la quale ebbe giustamente parole di viva ammirazione per la splendida latteria e per la tenuta delle annesse cascine.

La premiazione.

Rientrata la comitiva in città, si recava al Municipio, dove venivano distribuiti i premi agli espositori di bovini ed ai coltivatori di barbabietole. Il conte Ripa di Meana pronunciava un opportuno discorso, dopo il quale si distribuivano i premi seguenti:

Prima categoria — Torelli da 1 a 2 anni (sotto i due denti): 1° premio, medaglia d'argento dorato e L. 80, signor avv. Carlo Sacco — 2° premio, medaglia d'argento e L. 70, Pisetto Giuseppe — 3° premio, medaglia di bronzo e L. 60, Mana Agostino.

Seconda categoria — Tori da due a quattro anni: 1° premio, medaglia d'argento dorato e L. 100, signor Gullino Vincenzo — 2° premio medaglia d'argento e L. 80, Mana Guglielmo — 3° premio, medaglia di bronzo e L. 60, cav. Lanzetti.

Terza categoria — Giovenche da una a due anni (con denti da latte): 1° premio, medaglia d'argento dorato e L. 50, sig. Meana conte Giulio — 2° premio, medaglia d'argento e L. 40, Soleri Rufino — 3° premio, medaglia di bronzo e L. 30, Rivarossa (Pepino).

Quarta categoria — Giovenche da due a quattro anni (anche pregne): 1° premio, medaglia argento dorato e lire 60, signor Calvo Giovanni — 2° premio, medaglia argento e lire 40, Dabbene Giovanni — 3° premio, medaglia bronzo e lire 30, Rivarossa (Pepino).

Quinta categoria — Vacche fino ai sei anni, pregne od in periodo lattifero: 1° premio, medaglia argento dorato e lire 70, signor conte Giulio Ripa di Meana — 2° premio, medaglia argento e lire 60, fratelli Bresciano — 3° premio, medaglia bronzo e lire 50, conte di Meana.

Premi di gruppi — 1° premio, lire 60 e medaglia d'argento dorato, conte Giulio Ripa di Meana — 2° premio, lire 50 e medaglia d'argento, fratelli Bresciano — 3° premio, lire 30 e medaglia di bronzo, Mana Agostino.

La Giuria era composta dei signori prof. Baldassarre presidente, prof. Venuta, geometra Bertone, Gandolfi Matteo, conte Angelo Della Chiesa di Cervignasco, dott. Emilio Luciano, cav. Vittorio di Pollone.

Dopo questa proclamazione, il cav. Lanzetti pronunciò un bel discorsetto intorno alla coltivazione della barbabietola, e proclamava vincitori dei tre premi di incoraggiamento stabiliti i signori Capello, Cavatorta e Meiano.

Il banchetto.

Alle sei nell'*Albergo dell'Aquila d'oro*, condotto dal signor Cavalli, ha luogo un banchetto di circa 70 coperti.

Siedono alle mense sontuose il conte di Meana, presidente del Comizio Agrario, S. E. l'on. Buttini, sotto-segretario di Stato pel Ministero dei lavori pubblici, il conte Nasalli, sotto-prefetto di Saluzzo, il sindaco di Savigliano cav. avv. Masanti, il commendatore Borda, presidente del Comizio Agrario di Saluzzo, il cav. Viale di Mondovì, consigliere provinciale, l'avv. Arnaud, pretore di Savigliano, il prof. Lanza di Mondovì, il cav. Zerico, deputato provinciale, l'avv. cav. Camusso, presidente del Comizio Agrario di Pinerolo, il cav. Lanzetti, consigliere provinciale, il conte di Cerrignasco, l'avv. Pivano, consigliere provinciale, il conte Cravetta di Villanovetta, consigliere provinciale, il sig. Edoardo Milano, l'avv. Turbiglio, l'ing. Rastelli, il prof. Berti dell'Istituto Agrario di Cuneo, il prof. Ballasarre, il prof. Venuta, il geometra Bertone, il dott. Emilio Luciano, il cav. Vittorio di Pollone, l'ing. Cotta, l'avv. Craiano, il comm. Graglia, l'ing. Salaverani, il cav. Villa, l'egregio mecenate della musica, l'avvocato Biancotti, consigliere provinciale, che è l'organizzatore infaticabile della simpatica festa, e molti altri commensali che ci sfuggono ora dalle annotazioni.

Il pranzo è buonissimo; nel mese figurano il burro del sig. Milano, che è squisito, e lo zucchero eccellente di barbabietola della fabbrica saviglianese, pel caffè.

All'ora del chilo e dei discorsi sorge primo a parlare il conte *Ripa di Meana*, che manda ringraziamenti agli intervenuti ed alla Giuria. Fa due voti: il primo, che l'anno venturo si rinnovi la festa di oggi; il secondo, che gli agricoltori seguano l'esempio del Re, che nelle sue tenute pratica tutti i più razionali e moderni sistemi di coltura. Bevo al Re, primo agricoltore d'Italia.

Il sindaco cav. *Masanti*, a nome del Municipio, dà un cordiale benvenuto a tutti; ringrazia il Comizio, loda gli agricoltori che concorsero alla Mostra bovina. Beve all'avvenire dell'agricoltura.

L'on. *Buttini*, dopo i ringraziamenti al Comizio per l'invito, si rallegra della riuscita del Concorso di animali bovini, e si rallegra perciò con gli agricoltori del circondario. Questa Mostra ha provato che l'agricoltura italiana non si arresta davanti alla lotta per progredire, ed ha fede nell'avvenire. Raccomanda all'agricoltore di modificare il suo metodo di coltivazione sostituendo a quello antico uno più produttivo. Alza poi la nota dell'elogio per la latteria del sig. Milano, che addita ad esempio, e fa un riuscito giuoco di parole sul burro di Milano che si fa a Savigliano.

Se tutti progredissero ed avessero lo slancio ed il coraggio del signor Milano, l'agricoltura italiana non avrebbe più paura dei dazi differenziali. Beve al Comizio ed alla prosperità d'Italia che sta nella prosperità dell'agricoltura.

Il conte *Nasalli* parla affrettatamente, facendo gli elogi di Savigliano che, mentre innalza un grande locale scolastico, fa progressi nell'agricoltura.

Parlano ancora il prof. *Baldassarre*, il comm. *Borda* ed altri.

Verso le 8 1/2 il banchetto era terminato; molti ripartirono, altri si trattennero a Savigliano per lo spettacolo di gala al teatro Civico col *Roberto il Diavolo*, che vi è assai ben rappresentato.

REATI E PENE

Gioie matrimoniali.

(*Corte d'assise di Torino*).

Il marito, la moglie e il terzo, incomodo solo per il marito. Ecco i tre personaggi.

Il marito era certo Ordano, un calzolaio che di sera occupava il tempo a fare il corista.

La moglie, Sola Orsola, una bruna risoluta, era tipo di barabba torinese, la quale, mentre il marito faceva il grande di Spagna, se la spassava incoronandolo più di quanto non comportasse la parte di lui nei cori.

Il terzo, certo Amadeo Giovanni, detto il *Babaus*, è un giovane bello di figura, era un vero tipo di scavezzacollo fatto per piacere alle donne come lei, mancio, propotente e già condannato per ferimento. Di professione..... vedremo, *pardon*.

Il marito, seguendo il destino randaggio imposto alle masse corali, partì da Torino, e la moglie, rimasta sola, continuò l'incoronamento maritale, nè amiche mancano..... quando il marito ritornò a Torino.

Questi, per quanto buono e di temperamento mite, essendo geloso, non sapeva prendere con rassegnazione la sua parte, protestava e provocava scene con la moglie e giunse persino a picchiarla; ma le busse in quei casi non fanno che invelenire sempre più la donna, la quale se ne vale come di un titolo per compiere le sue vendette a base di infedeltà.

La cosa finì come doveva; con una separazione.

Lei continuò la sua vita libera, molto libera; mentre lui, il corista, che non sapeva rassegnarsi a quella parte di marito da commedia, friggeva di dispetto.

Nella sera del 14 giugno del corrente anno, avendola vista nel corso Regina Margherita a braccio dell'amante o di qualcuno che gli rassomigliava, le si avvicinò piano piano e la ferì di coltello alla schiena, producendole, per buona ventura di lei, una lieve ferita.

Ma l'Amadeo la vendicò.

Nella sera seguente imbalsitonsi, non so se a caso o di proposito, con Ordano, che se ne tornava a casa sua tranquillamente, gli si fece incontro e, senza dir parola, gli vibrò una coltellata all'addome e fuggì. La ferita era gravissima, e il poveretto, condotto all'ospedale, pochi giorni dopo moriva.

* * *

Amadeo, arrestato, non negò di essere l'autore del ferimento; ma negò la premeditazione, sostenendo di aver agito in seguito a provocazione.

Venne arrestata pure Sola Orsola sotto l'imputazione d'aver instigato l'amante ad uccidere il marito, ma essa negò risolutamente. Disse che aveva incominciato la sua relazione con *Babaus* molto dopo la partenza del marito, quando, non avendone avuto più notizie, lo credette morto. Ritornato il marito, gli confessò la infedeltà, ed egli perdonò a patto che tutto fosse finito. Essa gli propose di lasciar Torino per andare con una Compagnia d'operette nella quale le era stato offerto un posto come coriste; ma egli non volendo saperne che essa cantasse nei cori, e lei allora..... rifiutacci in relazione con Amadeo.

Rientrata in istruttoria che Sola Orsola altra volta era stata condannata dal pretore urbano per aver ferito il marito; ma questa volta non vi era contro di lei alcuna prova d'accusa e si dichiarò non farsi luogo a procedimento.

* * *

All'udienza davanti alla Corte d'assise Amadeo dice che Ordano lo perseguitava perchè voleva costringerlo a battere a come suo, così..... per delegazione, la moglie Sola Orsola, e che egli si era rifiutato. Nella sera del 15 agosto, assalito da Ordano armato di trincetto, si era difeso con un piccolo coltellino, il quale fatalmente produsse una ferita che fu causa di morte.

Sola Orsola, sentita come testimonio, ammette di essere l'amante di *Babaus*. Dice che suo marito la maltrattava per aver danari e di notte la mandava via di casa, non per gelosia, ma per puntiglio. Ammette d'aver desiderato vivamente la morte del marito quando le seppe ferita.

Mentre scriviamo il processo non è ancora finito.

Presidente: cav. Tain; P. M.: cav. Cavalli; difensore: avvocato Nasi.

Il processo dei siluri.

(*Corte d'appello di Brescia*).

Si dibatte nuovamente dinanzi alla R. Corte d'appello di Brescia il « processo dei siluri ». Ricorderemo brevemente i fatti che vi diedero luogo.

Il Silurificio di Venezia, filiale di una Casa di Berlino, doveva far collaudare ogni siluro da una Commissione ministeriale, di cui faceva parte il sottotenente di vascello Paolo Cernusco, al quale, anzi, per le occupazioni dei suoi colleghi, spettava il più delle mansioni e della responsabilità al riguardo. Ora un brutto giorno si pensò a togliere di mezzo, mediante compensi pecuniari, le difficoltà che la Commissione, per opera del Cernusco, opponeva all'accettazione di ogni siluro. Pare fossero intermediari, nel losco affare, fra lo Schak, direttore del Silurificio, e il Cernusco, tali Jodice, Mercurio, Calzavara e Guillermi. Ma le trattative andarono a vuoto, lo Schak si rivolse al Ministero; frattanto la notizia se ne spargeva fra gli operai, i giornali la ripetevano e il Ministero nominava una Commissione d'inchiesta. Questa doveva, per troppo, constatare che i loschi maneggi erano avvenuti benchè, per fortuna, senza danno reale, perchè ogni siluro era stato coscienziosamente collaudato.

Consegnato l'incartamento dell'inchiesta al P. M., si procedette contro il Cernusco, il Calzavara, il Jodice, il Mercurio e il Guillermi, che tutti furono arrestati.

Essi comparvero dinanzi al Tribunale di Venezia negli ultimi giorni di febbraio di quest'anno 1892. La sentenza del Tribunale, ritenendo constatati i fatti, condannò tutti i cinque imputati per concussione tentata a otto mesi di reclusione, alla sospensione dai pubblici uffici per un anno, alle spese ed ai danni.

Il Pubblico Ministero e gli imputati appellarono da questa sentenza, e la Corte di Venezia con sentenza 29 maggio accolse l'appello del Pubblico Ministero, ritenendo la concussione consumata anzichè tentata, e accolse in parte l'appello degli imputati e condannò Paolo Cernusco, Vittorio Calzavara e Guido Guillermi ciascuno a sei mesi di detenzione ed a lire 1000 di multa; Giovanni Jodice a quattro mesi di detenzione ed a L. 600 di multa, Gaetano Mercurio alla detenzione per tre mesi ed a L. 400 di multa.

Denunciata questa sentenza in Cassazione, la Corte Suprema di Roma il 24 luglio 1891 ne pronunciò l'annullamento, rinviando la causa per nuovo esame alla Corte di Brescia, dopo aver dichiarato la inammissibilità del ricorso interposto dai Guillermi per difetto di documenti.

La sentenza fu pronunciata lunedì 2 corrente. Essa condanna Calzavara, Guillermo, Cernusco a quattro mesi di detenzione e a lire 1000 di multa per tentata truffa; il Jodice, per il medesimo reato, a tre mesi della stessa pena e a L. 600 di multa. Il Mercurio fu assolto per non comprovata reità.

Alla parte civile furono liquidate le spese dei tre giudizi in complessive lire 3600.

I danni da liquidarsi in separata sede.

La sentenza, nella sua motivazione, ritenne non trattarsi nè di concussione, nè di corruzione, nè di truffa ma semplicemente di tentativi di truffa.

Gli imputati hanno già firmato il ricorso in Cassazione.

La sentenza nel processo per l'assassinio di un sagrestano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 3, ore 4,40 pom. — Oggi ebbe termine a questa Corte d'assise il processo intentato a Paolo Codega per assassinio del sagrestano Vigandì a Pisano Certosino e per furto di paramenti da chiesa. I giurati concessero all'imputato le circostanze attenuanti. La Corte lo condannò a 20 anni di reclusione.

Il Codega ascoltò impassibile e il verdetto e la sentenza.

ARTI E SCIENZE

Inaugurazione degli studi alla R. Università.

Ieri mattina, alle 11 in punto, aveva luogo la solenne inaugurazione degli studi alla nostra Università. Erano presenti le Autorità governative e municipali e buona parte del Corpo insegnante. Notiamo il prefetto Winspeare, il sindaco senatore Voli, il comm. Eucrico, presidente di sezione alla nostra Cassazione, il consigliere Roggia, il prof. Saccari, rettore, i professori Bizzozero, Cognetti, Brunialti, Mosso, Filetti, Bruno, Cattaneo, Brusa, Ballerini, Nani, Rossi, Fabretti, Cossa Ruffini, Forlanini, Fusinato, Foà, Lombroso, Carle, Ansolmi, Mattirolo, Garelli, Tibone, D'Ovidio, Graf, Leszona, Castellari, Gibelli, Galileo Ferraris..... quasi tutti insomma i nostri professori che — medici o ingegneri e avvocati o uomini di lettere — abbiamo imparato a amare e ad amare nei begli anni della vita universitaria. Una schiera di signore e di signorine porta la nota gentile dell'eterno femminino.

Dice il discorso inaugurale il prof. Raymond, nome chiaro come pochi altri nell'insegnamento dell'ocalistica. Egli svolse il tema: « *Le arti figurative ed un vecchio pregiudizio fisiologico sulla visione.* » La sua voce, non molto robusta, reclama ed ottiene un più osservante silenzio, che man mano gli viene meglio guadagnato dall'interesse del tema e dall'avvocato svolgimento.

Il prof. Raymond incomincia col ricordare la scoperta del veronese G. B. Porta sulle proprietà dell'occhio e sulla sua analogia con la camera oscura. Tocca, di passaggio, la risultante umanitaria che ebbe tale scoperta, quando, per opera del fiorentino Degli Armati, gli occhiali poterono ridare all'occhio difettoso le qualità della camera oscura. Venendo a parlare della fotografia, dice che la nostra retina è la lastra sensibile su cui si dipingono gli oggetti.

Ma — aggiunge poi — da questa analogia fra l'occhio e la camera oscura, che cosa si è voluto dedurre? Che il nostro occhio funzionasse perfettamente come una camera oscura, e che quindi fosse giusta soltanto la rappresentazione che riproduce esattamente le forme degli oggetti.

Ora le belle arti non si sono mai acconciate a questo assioma. Se il dipinto di una cupola appare normale e bello veduto dal basso (cioè dal punto scelto dall'artista per la prospettiva), esso appare, invece, mostruoso vedute da vicino. Al contrario una figura reale su di una cupola apparirebbe mostruosa veduta dal basso. La rappresentazione esatta degli oggetti non è dunque un'identica cosa con la visione che l'occhio percepisce e che ci trasmette.

I fisiologi hanno dovuto a poco a poco temperare la rigidità dei loro assiomi: i progressi dell'ottica fisica, nelle forme di telescopia, di microscopia, di fotografia, hanno modificato le loro credenze. Queste, intanto, hanno sempre avuto avversarie le belle arti. L'arte non si acconciava alle formole che prima volava imporle la scienza. Lo scalpello di Michelangelo ci ha dato un Mosè diverso da quello che avrebbe lavorato uno scalpello anatomico. Perchè? Perchè, diceva Michelangelo, l'occhio dell'artista non misura come il compasso.

La fotografia istantanea, al giorno d'oggi, dà una riprova del fatto. Essa ritrae, per esempio, il cavallo in moto, sia alla corsa, sia al salto: e ce lo rappresenta in attitudini che riescono mai più viste e quasi non credibili al nostro occhio. E sono certo rappresentazioni fedeli. Pure il cavallo di Emanuele Filiberto riprodotto dalla fotografia non avrebbe, per esempio, il ginocchio dell'anteriore destro, levato, così vicino alle narici.

Ciò non ostante il Mosè del Michelangelo e il cavallo del Marocchetti sono due eccellenti opere d'arte. Perchè? Perchè l'occhio non percepisce le immagini identicamente come una camera oscura, e non misura come un compasso. Il punto appare un disco; la linea si sfuma e si allarga; dai lumi vicini sembrano confondersi. Ora questa irradiazione luminosa, questo sfumarsi, allargarsi, esagerarsi dei lineamenti si produce nell'occhio, aumenta se gli oggetti sono in moto, e si traduce e si mantiene nella rappresentazione dall'artista.

Perchè il fisico si studia di eliminare tutte le proprietà delle lenti della camera oscura, dalle quali può venire alterata la rappresentazione degli oggetti: ma l'occhio conserva, invece, questa proprietà, e la rappresentazione degli oggetti, che esso ci dà, se ne risente: ed in questo appunto sta la sua perfezione. La fotografia, inoltre, supera la rapidità con la quale i nostri sensi possono raccogliere e darci le loro impressioni.

Non è dunque vero che non si veda esattamente se non quando la rappresentazione è una riproduzione esatta degli oggetti. L'occhio coordina e armonizza le leggi della prospettiva, dell'ombra e del chiaroscuro.

Per le proprietà sue (che vengono invece eliminate nella camera oscura) l'occhio deforma, trasforma tutti i particolari. L'artista su ciò che vuole vedere e ritrarre, secondo l'effetto che cerca, e quindi sceglie e forma nell'opera sua una sola di quelle metamorfosi. Chi guarda l'opera sua riceve l'impressione che l'artista voleva ottenere e produrre. In tal modo l'artista viene a educare l'occhio e la mente, cioè rende l'occhio atto a cogliere quella delle trasformazioni che sa produrre nella mente un determinato effetto.

Insomma, si potrà dire con Helmoltz: « Io come fisico rifiuterei uno strumento fatto come l'occhio; come fisiologo invece ci tengo a serbarlo così. » In tal modo viene consacrata una verità scientifica preparata di lunga mano dalle belle arti, e la scienza riesce a vincere un antico pregiudizio, fedele a quel suo motto che ora si è potuto scrivere anche sulla bandiera della patria: « *Sempre avanti.* »

Il dotto discorso, che nel certo abbiamo sciupato riassumendolo, attrasse, convinse, piacque universalmente per la limpidezza e l'ordine delle idee, rese interessanti e comprensibili ad ognuno; era l'arte che dava la mano alla scienza, e spontanei, sinceri applausi salutarono il finale che fu una opportuna e nobile trovata.

Teatro Gerbino. — Gli scherzi della luce elettrica!

Iersera, al Gerbino, durante il terzo atto della *Fedeltà coniugale*, improvvisamente la luce elettrica subisce un eclisse..... *et tenebræ factæ sunt*.....

S'era alla scena in cui Giuliano Bertand (F. Garzes) dà le sue istruzioni ad Irma, la cameriera. L'inatteso incidente dà modo allo spiritoso brillante di improvvisare qualche scherzo d'occasione, che mette anche più di buon umore il pubblico con le sue trovate *lumi*nose..... malgrado l'oscurità.....

Dopo varii minuti si rifece la luce, e l'allegra commedia del Valabrègue continuò e finì tra le salve di risate che una strappano al pubblico, e gli applausi ai valenti attori.

Questa sera *Dionisia* e *Il piede della Donna*: da commuoversi, dunque, e da ridere!

Teatro Carignano. — Come abbiamo già annunziato, stasera si inaugura la stagione di musica al Carignano con la *Cavalleria Rusticana* di Mascagni, interpreti la signora Elena Teriano (Santuzza), Giovanni Quiroli (Turiddu), Elisa Bruno (Lola), Arturo Pessina (Alfio), Carolina Cavalli (Lucia).

Maestro direttore Arturo Toscanini. Dopo l'opera il balletto brillante in tre atti di C. Smeraldi, musica di Marenco e Levi, *La peccatrice di Chioggia*. Coppia danzante Teresina Magliano e Nicola Guerra. Maestro direttore del ballo il cav. Simondi.

La prima della *Lucrezia Borgia* al teatro Vittorio Emanuele è fissata per questa sera. Interpreti principali di quest'opera sono i signori Donato Rotoli (Don Alfonso duca di Ferrara), Rosa Calligaris (Lucrezia Borgia), Vincenzo Coppola (Gennaro), Dina Valory (Maffio Orsini). Dopo l'opera si darà il ballo *Carlo il Guastatore*.

Il Globo misterioso attrasse iersera pubblico numerosissimo al teatro Balbo, tanto da non invidiare nessuna delle più splendide serate di quel pubblico ritrovo.

Che cos'è il *Globo misterioso*?

Se avessi da definirlo direi che è il contrario del globo..... non misterioso.

Mi spiego: i soliti grandi globi sono fatti camminare da agili equilibristi che vi si bilanciano sopra; questo globo qua è isolato, e senza nessun uomo che lo calchi, nè alcun piedino che lo muova, va su e giù per una lunga asse, anche salendo a ritroso un piano inclinato.

A un bel punto due colpi di rivoltella e l'apparizione di una bandierola annunziano che il globo è animato: poi esso cade sull'arena, si spacca in due, e ne escono due bei baffi, una testa e un colpo di uomo che è proprio un mistero a comprendere come sia stato là dentro.

Il pubblico applaudì; ma scommetto che si divertì maggiormente, certo applaudì assai più ai giuochi d'equilibrio, ai sette ottimi ginnasti, agli otto cavalli ammaestrati, e ai due bravissimi delle sbarre fisse.

Non riuscirono molto precisi i salti mortali attraverso i cerchi volanti.

E benchè la Compagnia sia per ora più acrobatica che equestre, certo merita il concorso affollato che da quattro sere vi attira.

Al teatro Gianduja si replica con lieto successo uno spettacolo storico patrio, in cui sono ricordati i fasti di Amedeo VI di Savoia detto il Conte Verde. Questa spettacolosa produzione si riparerà anche domani, giovedì, alla recita che avrà luogo alle ore 2.

Falasi avanti, ragazzi!

***La signora di Challant* a Milano.** — Ci telegrafano in data 4, ore 12,5 ant.

« Ieri sera al Filodrammatici la Compagnia di Eleonora Duse ha recitato per la prima volta a Milano la *Signora di Challant*.

« Il nuovo lavoro del Giacosa ha avuto un successo mediocre. Il primo e il secondo atto furono applauditi; il terzo ed il quarto passarono in un silenzio glaciale. Pochi applausi all'ultimo. Il teatro era affollato, benchè i prezzi fossero stati raddoppiati. »

La Compagnia Duse in Russia. — Come si sa, la signora Duse con la sua Compagnia si reca in Russia, dove ha già ottenuti allori. La partenza è fissata pel 20 novembre corrente.

La Compagnia ha testè scritturata fra le sue attrici la brava nostra cittadina signora Teresa Rubino, che ha già raggiunta la Compagnia a Milano.

I nostri auguri all'ottima Compagnia Duse ed i nostri rallegramenti alla signora Rubino.

CRONACA

GIUSTIZIA

Dimani finalmente comincia la pubblicazione di questo nuovo romanzo della distinta scrittrice e gentildonna Maria Allara-Nigra, nostra collaboratrice.

Non abbiamo usato con questo romanzo i vieti sistemi di magnificarlo in anticipazione con richiamo clamoroso. I lettori conoscono la scelterza e la maestria della vivace autrice del *Bel Gladiatore*. Dobbiamo aggiungere che l'argomento del nuovo romanzo, assai drammatico, si svolge nella cosidetta alta società romana prima e dopo il 1870; e il lavoro merita tutta l'attenzione delle lettrici.

A' domani adunque!

Lo sciopero serale dei cittadini. — Anche ieri sera, alle ore 8, i varii siti di stazionamento di *cittadine* erano affatto sgombri delle vetture pubbliche, comprese quelle del signor Borgo, per il servizio speciale della ferrovia, le quali lasciarono lo scalo dopo aver serviti i viaggiatori arrivati coi diretti di Firenze-Genova e di Venezia-Milano.

Il pubblico dei teatri ha notato ieri sera, più che la prima volta, la mancanza totale delle vetture al termine degli spettacoli. Fu lamentata meno agli scali delle ferrovie..... perchè, col freddo di ieri sera, i pochi viaggiatori facevano volentieri quattro passi per recarsi a casa. Pei viaggiatori che vanno agli alberghi c'erano gli *omnibus*.

— A proposito di questo sciopero ci viene fatta preghiera di pubblicare la seguente dichiarazione:

Torino, 3 novembre.

Egregio signor Direttore
della Gazzetta Piemontese — Città.

Prego la cortesia della S. V. Ill.ma a volerci, nello interesse della pura verità, e perchè la cittadinanza torinese possa giudicare con cognizione di causa, inserire nel di Lei riputato periodico quanto segue.

È noto quanto da qualche giorno si agita fra le nostre classi di proprietari e conduttori di vetture pubbliche circa la domanda a che le Società delle Tramvie abbiano un limite d'orario nelle loro corse notturne, e ciò onde il danno del minor lavoro non ridondi tutto a nostro carico.

Lunedì sera, in seguito a precedenti accordi fra tutti i concessionari di vetture pubbliche, non escluso il concessionario sig. Borgo, si deliberò di sospendere, come infatti fu sospeso, il servizio delle vetture durante la notte, che però fu ripreso alle sei del mattino.

Il signor Borgo però, contrariamente alla formale sua dichiarazione di cessare anch'egli dal servizio notturno, lunedì sera, accompagnò obblighi ed impegni verso l'Amministrazione delle Ferrovie, dopo le 8 ordinò il solito servizio agli arrivi alla stazione di Porta Nuova.

Nel contempo venne a trattative colle Società concessionari e cocchieri di vetture pubbliche, da me presieduta, onde questa mi addasse soci della Società ad impegnare le sue vetture di servizio alla stazione, onde ritirarle dal luogo di stazionamento e condurle allo stabilimento o altrove, onde far credere ad una pressione, violenza od altra forza maggiore per esimersi da ogni responsabilità verso l'Amministrazione ferroviaria.

Malauguratamente per causa del Borgo avvennero equivoci disgustosi. I vetturali che alla sera, credendo in buona fede alle dichiarazioni del signor Borgo, si presentarono a Porta Nuova per rendergli il servizio di allontanare da quel luogo le sue vetture, vennero dagli agenti della forza pubblica arrestati siccome responsabili del delitto contro la libertà del lavoro.

Non intendo far commenti sopra l'operato del Borgo, unica causa dell'arresto dei tre vetturali, e lascio alla cittadinanza il giudicare.

Se la Società fra concessionari di cocchieri di vetture pubbliche è venuta nella determinazione di sospendere nelle ore notturne il servizio per le ragioni suesposte, si fu appunto dietro l'assicurazione dello stesso Borgo, che avrebbe cioè aderito a tale sospensione notturna, perchè, in caso di non accettazione per parte del Borgo, la Società non avrebbe preso impegni di sorta, ed determinato la sospensione del servizio.

Questo per la pura verità e perchè non si creda che la Società voglia adottare mezzi meno che legali per far valere i propri diritti.

Ringraziandola del disturbo mi professo con distinta stima.

Il presidente: Pierangelo Giovanni.

— A questa risposta, comparsa già nell'edizione di ieri sera, il signor Borgo risponde con quest'altra, che ci prega di pubblicare:

Torino, 4 novembre.

Preg.mo signor Direttore,

Ciò che il Pantenaro afferma nella sua lettera pubblicata nel di Lei giornale non è esatto. Io non ho mai fatto alcun accordo con alcuno dei concessionari di vetture pubbliche per cessare dal servizio durante la notte, invitato più volte ad unirmi agli altri concessionari per sospendere il servizio all'arrivo dei treni di notte, risposi che è non potere alzare anche perchè vincolato da un atto speciale di sottomissione verso il Municipio. » Mi si osservò allora che ove non avessi consentito non avrei potuto andar sicuro da qualche atto di violenza, e fu allora che io risposi che non avrei ceduto che dinanzi ad essa.

Per quali fatti poi sia avvenuto che i miei cocchieri abbiano dovuto cedere e per quali cause abbia dovuto l'Autorità di P. S. procedere ad arresti ad ogni altra circostanza relativa a questi dolorosi incidenti non può essere oggi argomento di polemica perchè già se ne occupa l'Autorità giudiziaria, dinanzi alla quale tutti sono in obbligo di dire la verità.

Prego la di lei bontà, egregio signor direttore, di voler accogliere questa mia nelle colonne del di lei giornale.

Dev.mo suo: Bosco Carlo.

Riapertura delle Scuole tecniche operaie di San Carlo. — La Società delle Scuole tecniche di San Carlo, che conta 62 anni di vita, pubblica il programma scolastico 1891-92 unitamente all'avviso della riapertura delle Scuole per la sera di giovedì, 5 corrente.

In dette Scuole sono aperti i corsi di lingua italiana, aritmetica, calligrafia, disegno geometrico, architettonico, meccanico, scuola speciale per fabbriferrai; ragioneria e computisteria, disegno ornamentale, scuola di figure e plastica, disegno applicato all'arte di stipettaio, scuola speciale per conduttori di macchine a vapore, ecc., ecc.

Anche pel presente anno scolastico sono accordati importanti e numerosi premi dati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, Camera di commercio di Torino, ecc., consistenti in libretti della Cassa di risparmio e borse da L. 100 a 250, numerose elargizioni di privati per le varie categorie di insegnamenti, nonchè premi ordinari dati dalla Società in tutte le classi, consistenti in medaglie d'argento, di rame e menzioni onorevoli.

L'anno scolastico si compone di sei mesi: da ottobre a tutto marzo, e le lezioni hanno luogo dalle ore 8 alle 10 pom. in tutti i giorni non festivi, e la iscrizione degli allievi, mediante la quota di L. 6 inalistintamente, avrà principio da lunedì, 21 corrente, dalle ore 8 alle 10 pom., presso la sede delle Scuole, via della Zecca, vicolo Benevello, casa propria.

Il manifesto pubblicato per cura della Società, oltre a tutte le norme e disposizioni per essere ammessi ai corsi di studio, è un caldo appello agli operai di accorrere numerosi alle suddette Scuole, commendo i vantaggi che da questo ne possono ritrarre, reude noto che pel disposto dell'art. 29 della legge 29 dicembre 1888 sulla pubblica sicurezza e dall'art. 20 del regolamento 8 aprile 1890, il Ministero di agricoltura, industria e

NOVEMBRE: giorni 30. — *Fasi della luna nel corrente mese.* — 1 L. N. — 9 P. Q. — 16 L. P. — 23 U. Q.

Mercoledì 4 — 308° giorno dell'anno — Sole nasce 7.08, tr. 5.01 — *San Carlo Borromeo.*

Giovedì 5 — 309° giorno dell'anno — Sole nasce 7.05, tr. 5.03 — *San Zaccaria profeta.*

Osservatorio di Torino. — 3 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima + 0,8 massima + 7,7
Min. della notte del 4 + 0,4. Acqua caduta mm. 0,0.

Mercati delle Uve dell'anno 1891. — Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Dispacci telegrafici — 3 novembre

Alba — Dolcetti mg. 1400, da L. 1 25 a 1 70.
Id. Barbere mg. 450, da L. 1 80 a 2.
Id. Nebbioli mg. 100, da L. 2 a 2 75.
Id. Uvaggi mg. 2100, da L. 1 50 a 1 90.
Canelli — Barbere mg. 2681, da L. 1 40 a 2.
Torino (1) — Uvaggi mg. 1700, da L. 2 50 a 2 80.
Id. Uva merid. mg. 300, da L. 2 50 a 2 60.
(1) Compreso il dazio di L. 0 02 per mg.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Nel fallimento di Canoletti Giuseppe venne omologato il concordato conchiuso al 16 0/0. — Nel fallimento di Fal Ferdinando venne chiusa la verifica dei crediti.

Asti. — Nel fallimento di Musso Emilio venne omologato il concordato coi benefici di legge.

Vigevano. — Venne dichiarato il fallimento di Fagina Edoardo di Carlo, mediatore. A giudice venne delegato l'avv. Francesco Casili, a curatore l'avvocato Luigi Maiocchi. La prima adunanza avrà luogo il 7 corrente. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 22 corrente. La verifica crediti avrà luogo il 2 dicembre.

Voghera. — Nel fallimento di Carlo Bandirola venne conchiuso il concordato all'8 0/0. — Venne revocato il fallimento di Gatti-Fantoni per aver adempiuto il concordato.

Accettazioni d'eredità con beneficio d'inventario:

Bagnolo Piemonte. — Eredità dismessa da Chiappero Tommaso fu Giacomo a favore dei suoi figli e nipoti Chiappero Giacomo fu Tommaso, e Chiappero Antonio, Angela, Domenica, Maria, Rosa e Tommaso di Giacomo.

Clavesana. — Eredità lasciata da Boccarla Antonio a favore di suo figlio Pietro.

Rivendite di generi di privativa. — È aperto il concorso per il conferimento delle seguenti rivendite:

— Rivendita N. 1 nel Comune di Cravanzana del reddito lordo di L. 258.

— Rivendita N. 5 in Demonte, frazione di Trinità, del reddito lordo di L. 120.

Il concorso è limitato alle persone aventi i titoli stabiliti dalla legge e residenti nella provincia.

Le offerte devono essere dirette all'Intendenza di finanza in Cuneo nel termine di giorni trenta dal 20 ottobre.

Chiusura della Borsa di Parigi, 3.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 25	Rend. angher. 6 0/0	90 —
» 3 0/0	94 07	Rend. spagn. ester.	65 15/16
» 4 1/2 0/0	104 90	Banca di sc. di Parigi	410 —
Rend. Ital. 5 0/0	88 25	Banca Ottomana	529 37/8
Camb. Londra vista	25 21 5	Argento fino	934 50
Consolid. inglesi	96 —	Credito fondiario	1205 —
Obbl. Lombarde	307 —	Suez	2712 —
Cambio sull'Italia	2 3/8	Panama	82 —
Turco nuovo	17 80	Lotti turchi	89 —
Banca di Parigi	725 —	Ferr. Meridionali	680 —
Tunisino	499 75	Russo nuovo	77 1/4
Egiziano 6 0/0	493 1/8	Portoghese	33 3/8

Borsa di Buenos Ayres, 2 novembre
Oro. Passi 231 carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 3 Ibre		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	90 60	Banca di Genova	— —
» » f.m.	91 —	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1980 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	822 —	Nav. Gen. Italiana	276 —
Az. Ferr. Mediterr.	455 —	Raffin. Lig. L.	105 —
» Ferr. Merid.	305 —	Sovvenz. p. imp^e	— —

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI

Torino, 31 ottobre.

La settimana ha esordito e continuò maggiormente attiva, con ulteriore miglioramento sui prezzi dei grani.

Più numerose furono anche le passate offerte, e cessato quel riserbo che predominava nel consumatore, le vendite riescirono più facili e discretamente importanti.

Notiamo pure dalle altre piazze prezzi fermissimi e buona corrente d'affari con quotazioni superiori alle attuali per consegne future.

L'opinione generale è all'aumento, restando pure i mercati esteri ben sostenuti ed impressionando le notizie dalla Russia assai sfavorevoli sui seminati d'inverno.

Granoni. — Si mantengono fermissimi in tutte le qualità, specialmente pel genere fino e colorito ben condizionato.

Avene. — In aumento, ma scarsamente offerte, diedero luogo a pochi affari.

Segale e *Risi.* — Invariate le prime e sostenuti i secondi, ebbero conclusioni limitate al consumo.

Grani. — Qualità fine dell'interno da L. 29 50 a 30, nostre stazioni — Mercantili, da 28 a 28 75, id. — Esteri fini, da 24 a 24 50, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 23 a 23 50 id.

Granoni. — Giallocini veneti, da 19 50 a 19 75 nostre stazioni — Pignolatti veneti, da 20 a 20 25 id. — Piemonte, da 18 25 a 19 id.

Avena. — Nazionale, da L. 19 50 a 20 50, id.
Segale da L. 19 75 a 20 75, id.
Riso bianco da L. 38 50 a 43 50, id.
Riso bertone da L. 37 50 a 41 50, id.
Farina B. da L. 37 a 38, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

TORINO. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame dal 29 ottobre al 1° novembre 1891.*

Specie e quantità del bestiame esposto.

Buoi 5 — Tori 3 — Manzi, Manze e Maggi 0 — Vacche 5 — Sanati 416 — Vitelli 238 — Suini 150 — Montoni, Pecore 73 — Capre 7 — Agnelli 1295 — Capretti 0 — Totale 2337.

Resse e varietà.

Bovini. — Piemontesi di pianura e di montagna, reggiani, romagnoli, Modena, savoiardi e svizzeri.
Suini. — Toscani e romagnoli.
Ovini — Biellesi e nostrani.
Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali vivi da macello per miriagramma.

Sanati da L. 8 75 a 10 00 — Vitelli da 7 00 a 9 00 — Buoi e Manzi da 6 50 a 7 25 — Torelli, Tori, Maggie e Manze da 5 25 a 6 75 — Vacche e Soriani in genere da 4 00 a 5 00 — Suini da 9 50 a 10 00 — Montoni, Pecore e Capre da 5 00 a 9 00 — Agnelli da 8 50 a 9 25 — Capretti da 0 00 a 00 00.

Animali macellati nell'Ammazzatoio municipale dal 29 ottobre al 1° novembre 1891.

Buoi e manzi 82 — Tori 5 — Vacche 9 — Torelli e Maggie e Manze 3 — Sanati 252 — Vitelli 703 — Suini 228 — Montoni, 125 — Agnelli 1443 — Totale capi 2260.

CARMAGNOLA, 29 ottobre. — 3000 ettolitri Frumento a. 21 22 — 200 Segala 18 50 — 20 Avena 8 50 — 240 Meliga 13 50 — 160 Riso 31 40 — 000 Patate 0 00 — 7000 Castagne fresche 1 00 — 000 id. secche 0 00 — 120 Buoi e manzi 1. q. 0 75 — 00 Id. 2. q. 0 75 — 25 Vitelli 1. q. 7 50 — 150 Id. 2. q. 0 50 — 60 Giovenche 5 00 — 00 Maiali 0 00 — 110 Maiali da latte per capo 12 00 — 2500 mir. Canape greggia 5 50 — 000 Id. lavorata (rista) 00 00 — 1300 Cordame 9 70 — 500 Olio d'oliva 14 00 — 60 Burro 1. qual. 27 50 — 80 Id. 2. q. 26 00 — 2000 Uova alla douzina 0 00.

Tasse del pane e della carne dal 29 Ibre al 4 9bre.

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 51 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 41 — Panna fino eccedente il peso di un ettogr. 0 09 — Id. Casalingo 0 35 — Id. Bruno 0 12.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 34 — Id. Id. 2. qual. 1 12 — Id. di buoi e manzi 1 20 — Id. maggie e giovenche 0 85 — Id. vacche 0 75.

RAGUSI, 29 ottobre. — Canape greggia 5 00. *Cereali.* Frumento all'ett. L. 23 85 — Meliga 12 40 — Patate 1 00 — Fomi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne fresche 1 20. *Derrate.* Butirro 1. q. 28 00 — Id. 2. q. 12 00 — Uova alla doz. 0 85 — Legna forte 0 29 dolce 0 21 — Trifoglio 0 00 al mg.

Bestiame. Buoi L. 0 80 al miria — Vitelli 7 85 a 0 00 — Tori 0 00 — Vacche 0 00 — Manzi 0 00 — Maiali da latte per capo 8 75.

Tasse del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 47 — 2. q. e pane fino 40 — Pane fino 36 — Casalingo 34 — Bruno 25.

Tasse della carne. Carne di vitello 1 q. 1 84 — 2 q. 1 16. — Buoi e manzi 1. q. 1 20 — Maggie e giovenche 85 — Vacca cent. 75.

IVREA, 30 Ibre. — Frumento per quint. L. 27 00 — Segala 22 50 — Meliga bianca 17 44 — Id. rossa 00 00 — Fagiuoli 00 00 — Riso 39 00 — Avena 00 00 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 1 00 Id. bianche 0 00 — Patate 0 50 — Burro per chil. 2 00.

Sovrintendenza sanitaria delle reti in Torino 3 ottobre.

Organzino	colli 12	K.	991 89
Trama	colli 1	K.	99 20
Greggie	colli 11	K.	1088 18
	Totale colli 24	K.	2179 88

Incanto volontario.

Il **16** novembre 1891, ore **9** mattine, in **Bra**, nello studio del notaio Chiaffrini, via Audisio, 10, si procederà per pubblico incanto alla vendita del podere **La Casanova**, fini di Cervere e Cherasco, di ett. 66, proprio del comm. avv. **Mongini Luigi**, sul prezzo di **lire centomila**, previo deposito degli offerenti di lire diecimila. C 3969

Finalmarina. *Stagione invernale.* — Appartamenti ammobigliati elegantemente, esposti a levante-mezzogiorno. Vista libera verso mare. Posizione, soggiorno piacevoli. Scriv. al propr. sig. L. Vierci. H 3932 G

Da vendere o da affittare

Cascina in Castelvero fini di Gabbiano, con vigneti messi a nuovo. — Dirigersi al proprietario FOA GIUSEPPE fu E. Aron, negoziante in **Trino**. C 3931

Ribasso sulle Motte

a L. **40** il mille franche a domicilio. - Dirig. a Lamberti Lazzaro, negozio cereali, via Basilica, 3, od alla cancelleria, corso Vercelli, 45. C 3951

Incisore litografo

esperto ed abile nella propria arte, buona moralità, troverebbe buon collocamento in una provincia dell'Emilia. — Campioni dei propri lavori; le offerte trasmettere all'*Ufficio Annunzi della « Libertà »* **Piacenza.** 3742

VOLETE LA SALUTE??

H 3937 M

Copie varie e **lavori** manuali pagati prima, offerti a tutti in Italia non lasciano lo impiego. (Durata 6 mesi a 12). — Scrivere Ebertin, 62, Bd Ornano, **Parigi.** H 3870 B

Trieste.

Per affari ho domandato dinieramente dove volge. Quindi andrò Cobenzl. Tale notizia mi affligge perchè distrugge nostri disegni. Ho vivo nell'animo ricordo provate emozioni che ritengo augurio giorni migliori. Aspettiamo nostro fato. Scrivi comunenti e saluta allegata. Mille baci. C 4059

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

I PRODUTTORI D'OLIO D'OLIVA

AGNESI e GIACCONE di ONEGLIA

spediscono l'**Olio d'Oliva purissimo** che ricavano dai vasi olivati di loro proprietà, in damigiane di 15 e di 25 kg., ai seguenti prezzi fissi:

AB — **Fino pagliarino L. 1 60 il kg. netto**
A — **Finissimo » 1 80 id.**
AA — **Extrafino » 2 — id.**

Porto affrancato per qualunque Stazione Alta e Media Italia.
Damigiana GRATIS - Pagamento contro assegno ferroviario.
Si spedisce anche una sola damigiana.
Gli eventuali rischi di viaggio sono a carico degli speditori.
Per barilotti di 30 kg. circa, ribasso di cent. **20** *il kg. stesse condizioni. — Per fusti di kg.* 100 *e più,* **prezzi eccezionali,** *e, occorrendo, condizioni speciali.*
A RICHIESTA CAMPIONI GRATIS.

GRANDE DEPOSITO D'OLIO PER ARDERE E PER MACCHINE

I produttori garantiscono sotto analisi chimica la *PUREZZA ASSOLUTA* del loro *OLIO D'OLIVA.*

Dirigere ogni corrispondenza **AGNESI e GIACCONE,** Produttori d'Olio d'Oliva **ONEGLIA** — Riviera di Genova (presso Nizza). H 3925 G

AVVISO

Anche quest'anno, come pel passato, *assumiamo l'esclusività degli ANNUNZI* da pubblicarsi nella

GUIDA COMMERCIALE ED AMMINISTRATIVA

DI

1892 TORINO 1892

DI G. MARZORATI

Edita dalla Ditta G. B. PARAVIA e C. - Torino

Certi che il pubblico ci vorrà mantenere il favore finora accordatoci e ci varrà di questo efficace mezzo di pubblicità locale, l'avvertiamo che, essendo inoltre autorizzati di ricevere sottoscrizioni per acquisto di copie, gli incaricati di visitare la clientela sulla piazza *sono muniti di Bollettario speciale intestato alla nostra Ditta;* epperò è necessario **diffidare** chiunque altro si presentasse, sia a nome nostro che a nome della Ditta G. B. Paravia e C. — La *Guida* non deve essere pagata che a presentazione del volume.

HAASENSTEIN & VOGLER

Ufficio Annunzi della Gazzetta Piemontese e della Gazz. del Popolo della Domenica

TORINO – Via Santa Teresa, 13, piano 1° – Torino.

Dolcetto da pasto

Premiato in diverse Esposizioni. Vini d'ogni qualità ed imbottigliati dal produttore **MOTTO CARLO,** via Bellezia, n. 7, Torino (nella corte). 3795

Per l'Apertura delle scuole

Negozio Galleria Subalpina **G. ALLEMANO** Officina via S. Secondo, 29
Medaglia d'oro Esp. Naz. di Torino 1884.

FABBRICA SPECIALE DI COMPASSI

Modello MILANO.

Squadre — Tavolette e accessori per disegno — Strumenti geodetici. — **Merce garantita. — Prezzi limitatissimi, Sconto ai Collegi, Istituti e Rivenditori.** 3674

RICOSTITUENTI.

Quando l'età, le malattie o gli stravizi vi hanno sfibrati, non ricorrete a quei dannosissimi rimedi eccitanti che possono contenere anche della cantaridina, ma fate uso di un medicinale ricostituente, cioè che ridona al corpo i materiali vitali perduti o sprecati. I *globuli ricostituenti coca-fosfo-marziali* del Dott. Taylor sono i più indicati per rinforzare l'organismo, e sono indicatissimi nella debolezza virile, perdite, perdita di memoria, debolezza d'udito e di vista in seguito a stravizi. Essi sono di facile e segreto uso e insapori. Si spediscono in modo segretissimo. — Un flacone con istruzione L. 8 più cent. 50 se per posta. Due flaconi (sufficienti in casi inveterati) L. **15,50** porto franco. — Dirigersi da A. BERTELLI e C., chimici-farmacisti in **Milano,** via Monforte, 6. — Deposito nelle principali farmacie del Regno.
Licenziati per la vendita a norma della Legge Sanitaria.

Premiati al Congresso Medico di Parigi 1889. Brevetti 1890, per gli Stati — Real Privil. delle principali Case del mondo. Prime onorificenze Esposizioni Speciali — Salute subito in 24 ore, sempre, ind. sia, acerbi. Ill. Prospetti gratis alla Rivendita di Barcellona Real Fontana 137-39 Brasilien 3000, Colonia 1891; Edimburgo 1890.

H 3934 M

LA VISTA *seriamente considerata*

— Aiuto, **correzione dei difetti,** riposo o conservazione. — **BINOCCOLI** speciali per teatro e campagna, adattabili a qualunque vista e distanze — **Occasione eccezionale di Microscopi** da 400 sino a 1200 ingrandimenti. Autori recenti e rinomati.
Rivolgersi a **G. BIANCO** Ottico della Real Casa, **piazza Castello, n. 25, Torino.** 3910

Indispensabile alle famiglie, commercianti, ecc.

G. GAVUZZI

Vocabolario Piemontese Italiano

Prezzo L. **5,50** legato in piena tela

L. ROUX e C. - Editori
TORINO-ROMA

Conforme alle prescrizioni del Ministero della Pubblica istruzione

Contiene 28,000 voci — Consta di 700 pag. in-8° a 2 colonne

Stampato con caratteri appositamente fusi

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1ª grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col selz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dalla spleen, nausea al mal di stomaco, espogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni e debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. *4* — Piccola L. *2.* H 41 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
Unica concessionaria per l'America del Sud: Ditta *C. FED. HOFER e C., Genova.*

CUCINE ECONOMICHE
PER FAMIGLIE
del miglior sistema.
Oltre 5000
furono già messe in opera dalla Ditta

Tutti gli attrezzi PER LA **CUCINA**
A PREZZI FISSI RIBASSATI.
Cataloghi a richiesta - Spedizioni in tutti i paesi.
CARLO SIGISMUND H 3942 M
Torino, *via Venti Settembre,* 44 - 38, *corso Vitt. Eman.,* **Milano.**

AI VITICULTORI.

Preisa di Chieri. — **Barbatelle** di talea L. 90; di propaggine L. 150 il migliaio. — Rivolgersi al comm. **RIVO** in **Peccetto Torinese.** C 3843

Fabbrica di Pellicciarie
G. COSTAMAGNA fu CARLO
Via Andrea Doria, 6, piano primo, TORINO.

Paletot da uomo e da signora	da L.	80 a	500
Boa	da »	3 a	100
Manicotti	da »	2 a	80

Generi di novità, Pellegrine, ecc.
Tutti gli acquisitori che faranno un acquisto superiore alle L. **20** *riceveranno un bello ed utile regalo.* 3570

VINO D'ASTI DA PASTO.

VINI d'ogni qualità in litri e bottiglie, a buon mercato. — Nel magazzino da vino Torino, via Consolata, 12, angolo via S^a Chiara. Premiato medaglia d'oro Parigi, d'argento Casale, Asti. 2227

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab^a NATTI e PARAMATTI in Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (18)

PER LA MOGLIE

ROMANZO
DI
GIULIO LERMINA

Il commissario esaminava l'arma e s'assicurava che non fosse carica.

— Dunque non vi ricordate?

— In fede mia, colla miglior volontà del mondo.....

— Ed affermate che la rivoltella che faceva il paio con questa da lungo tempo non era più nella vostre mani?

— Certamente..... Ah! ma aspetti..... sì l'ho data da oltre cinque anni.....

— A chi?

— Appunto alla persona di cui si parlava poco fa..... a Giorgio Rivas.

— Ah! è ingegnoso — disse sorridendo il commissario.

E trasse di saccoccia la rivoltella simile a quella che aveva trovata:

— La riconoscete? — domandò.

— Perfettamente. Del resto è facile vedere che è il paio..... l'amico che me le aveva regalate ci aveva fatto incidere le mie iniziali.

— Ciò mi basta — disse il commissario. — Passiamo al altro.

Aprì la porta del camerino di toletta, vide i vestimenti di Dolé e ordinò gli fossero portati in camera. Uno ad uno li esaminò.

— Bene! — mormorò. — Sono questi gli abiti che portate abitualmente?

— Sono almeno due mesi che li metto ogni giorno.....

— Aprite quel mobile.....

Designava uno scrittoio.

— È lo scrittoio di mia moglie.....

— Non importa! Avete la chiave?

— Eccola qui appesa a questo chiodo.

La signora Dolé, che non aveva nulla da nascondere, non avendo mai serbato nulla di compromettente, non prendeva nessuna precauzione.

— Dove tenete la vostra corrispondenza? Avete un portafogli? Datemelo.....

Le interrogazioni si succedevano con tale rapidità che Dolé perdeva completamente la testa.

— Ecco un portafogli — egli disse presentandone uno di cuoio al commissario. — In quanto alle mie lettere non saprei mostrargliele. È mia moglie che si incarica di tutta la corrispondenza.

— Eccone una però che avete ricevuta — dichiarò il commissario spiegando una carta che aveva trovato nel portafogli.

— Quella!..... Ah! sì, è vero.....

— Ed è appunto di quel Giorgio..... vi domanda di dimenticare i suoi torti..... di ripigliarlo in casa..... Avete risposto?

— Sì, due parole.

— Ve le ricordate?

— No..... ma non dovevano essere dolci.

— Infatti.....

Il commissario presentò a Dolé il biglietto che aveva tratto di tasca.

— È ben questo?.....

Dolé guardò quel bigliatto; le parole: *Vi uccido come un cane!* gli balzarono agli occhi, e tutto ad un tratto la luce si fece nel suo cervello.

— Come! — egli gridò. — Mi si accusa forse di averlo ucciso?

— Sapevate dunque che era morto? — rispose il commissario.

— Io! — balbettò Dolé che si dibatteva come uno che sta per affogare. — Ma mi pare me l'abbia detto lei poco fa.....

— Avete una risposta a tutto, come vedo. Del resto vi spiegherete col giudice d'istruzione.

— Col giudice?.....

— Vi prego di venire con me. Pel momento non ho più nulla da far qui.

— Andar con lei! Ma dunque m'arresta..... Oh! non è possibile!

Fuori di sè, Dolé s'appoggiava contro il muro, quasi sperando che s'aprisse per lasciarlo passare.

L'agente lo prese pel braccio.

— Suvvia, andiamo! Non fate resistenza.

— Ma non ho fatto nulla, io! Sono innocente!

— Non ne dubito, ma i miei ordini sono formali, e mi duole d'esser costretto di eseguirli. Vi prego dunque, nel vostro interesse, di obbedire alla giustizia.....

— La giustizia! — gridò una voce.

E Paola, smunta, pallida come una morta, apparve sulla soglia.

— Mi arrestano..... comprendi, Paolina?

Ella si gettò nelle sue braccia. Poi, volgendo la testa verso il commissario, cogli occhi ardenti, colle labbra livide

— Signore, — ella disse, — mio marito è il più onest'uomo del mondo..... vi è ovvio..... non può arrestarlo.....

Il commissario non potè reprimere un movimento di contrarietà. In quelle penose missioni nulla è più incresciose di quegli interventi drammatici.

— Ma di che ti accusano, Pietro?..... Se io, che non sei colpevole!.....

— Signora, — le disse freddamente il commissario, — io non dubito della sua sincerità; ma, nell'interesse di suo marito, la prego di abbreviare questa scena. D'altronde gli basterà forse di fornire alla giustizia qualche spiegazione per essere rilasciato in libertà.

Parlando, il commissario aveva preso Paola per mano e, dolcemente, l'aveva scostata da Pietro.

L'agente, abituato a quei modi strategici, approfittò di quel momento per spingere Dolé verso la scala.

In un batter d'occhio egli si trovò nel magazzino; era così sbigottito che si lasciava guidare come un fanciullo.

Sua madre, stupefatta, non si permetteva di parlare. Ella stava ritta tenendo Gino nascosto fra le sue gonnelle, turbata da un vago spavento.

Dolé giungeva alla porta.

Paola discuteva col commissario, che scendeva più lentamente.

— Ma infine, signore, non può rifiutare d'apprendermi perchè mio marito..... Di qual delitto è accusato? È un uomo rispettato da tutti..... tutti lo risponderanno di lui!

Ella parlava con parole interrotte, e nello stesso tempo così in fretta che non permetteva al commissario di rispondere. Ma quando lo vide sul punto d'uscire, alla ripetè aspramente, violentemente, la domanda capitale:

— Ancora una volta, di che lo si accusa?

— Signora, — rispose questa volta il commissario, — sono dolente di doverlo dire che esistono contro suo marito gravi sospetti..... Egli è accusato di aver ucciso anni dei suoi antichi operai, un certo Giorgio Rivas.....

Un rantolo cupo sfuggì dal petto di Paola. Ella si tenne un istante dritta, rigida, poi cadde boccone come fulminata.

Il commissario era già uscito e si sentiva di fuori il rumore della carrozza che si allontanava.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: L'aspo — Spola.

Incastro.

So metti in mezzo a giuoco
Un suon di consonante,
Alcunchè di ben terso
Ti si farà dinnanzi.

Viruleira.

Interessanti sono i volumi: **Lottare e vincere,** *Racconti e fiabe* di B. E. Malmeri (L. 3 50); **Est, Est, Est o il vescovo beone,** dello stesso (L. 1); **Ricreazioni di un filodrammatico,** *Commedie* di Desiderato Chiavea (L. 2 50); **Il Guanto,** di Pio Occelli (L. 2); **Il Genio dell'Islamismo,** di Osman-bey Kibridli Zadè (L. 2); **Madre e Patria vendicate,** dallo stesso (L. 2); **Storia del teatro in dialetto piemontese,** di D. Orsi (3 volumi, ciascuno L. 2). — Si trovano presso L. ROUX e C., *Torino-Roma.*